
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

INFANZIA e ADOLESCENZA

Istituto
degli
Innocenti



3

2023

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

NUOVA SERIE
n. 3-2023

ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE



Capo del Dipartimento
Gianfranco Costanzo

Ufficio II - Politiche per la famiglia
Dirigente coordinatore
Tiziana Zannini

**Servizio II - Promozione dei servizi per la famiglia,
relazioni internazionali e comunitarie**
Dirigente coordinatore
Alfredo Ferrante

Presidente
Maria Grazia Giuffrida

Direttore generale
Sabrina Breschi

Direttore Area infanzia e adolescenza
Aldo Fortunati

Servizio documentazione, biblioteca e archivio storico
Anna Maria Maccelli

Direttore responsabile
Aldo Fortunati

Comitato di redazione
Anna Maria Maccelli (coordinamento), Alfredo Ferrante,
Alessandro Salvi

Selezione e reperimento della documentazione
Anna Maria Maccelli, Rita Massacesi,
Maria Cristina Mencato, Paola Senesi, Aurora Siliberto

Catalogazione e apparati bibliografici
Rita Massacesi, Maria Cristina Mencato, Ignazio Pirronitto

Immagine di copertina
Gino Ezio Arrighi, 11 anni
(Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva
Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - www.pinac.it)

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000
Pubblicato online nel mese di settembre 2023

Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze
tel. 055 2037363 - fax 055 2037205
email: biblioteca@istitutodegliinnocenti.it

www.minori.gov.it
www.minoritoscana.it
www.istitutodegliinnocenti.it

Assessorato alle politiche sociali
Serena Spinelli

Settore innovazione sociale
Alessandro Salvi

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

3
2023

NUOVA SERIE
n. 3-2023

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

GUIDA ALLA LETTU- RA

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La Rivista

La Rassegna bibliografica è una rivista trimestrale che presenta una selezione della recente produzione bibliografica sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza, frutto della collaborazione tra l'**Istituto degli Innocenti di Firenze**, il **Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza** e il **Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza** della Regione Toscana.

La pubblicazione è iniziata nel 2000, dal 2013 è in formato digitale e a partire dal numero 1/2018 si presenta ulteriormente rinnovata per renderla maggiormente interattiva sia con le risorse presenti in internet, sia con quelle possedute dalla **Biblioteca Innocenti Library** **Alfredo Carlo Moro**. Ogni numero della rivista ha come supplemento un percorso di lettura e uno filmografico su temi specifici.

La rivista intende favorire l'aggiornamento professionale degli operatori e la conoscenza della letteratura sull'infanzia e l'adolescenza tra amministratori locali e studiosi.

La Rassegna presenta delle **Proposte di lettura** suddivise in tre sezioni:

Ambito nazionale: raccoglie documenti in italiano quali monografie, articoli tratti dalle riviste a cui la Biblioteca Innocenti è abbonata e letteratura grigia prodotta da enti, istituti di ricerca e associazioni.

Ambito internazionale: propone contributi in lingua straniera su alcune esperienze internazionali particolarmente significative.

I nostri antenati: presenta pubblicazioni dei decenni passati che hanno ancora oggi un interesse per la comunità scientifica.

I testi segnalati sono ordinati secondo i numeri dello Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza realizzato dall'Istituto degli Innocenti e al loro interno per titolo. Le citazioni bibliografiche sono corredate di abstract e di soggetti elaborati secondo il metodo Gris (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto) dell'Associazione italiana biblioteche.

Tutti i documenti segnalati sono posseduti dalla Biblioteca, che è stata istituita nel 2001 con un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e l'**UNICEF Office of Research**, in accordo con il Governo italiano. Il patrimonio della Biblioteca è specializzato sui diritti dei bambini ed è costituito da circa 35.000 documenti fra cui quattro fondi speciali appartenuti a importanti personalità che hanno studiato e operato a favore dell'infanzia (Alfredo Carlo Moro, Angelo Saporiti, Valerio Ducci e Carlo Corsini).

Per leggere e scaricare i documenti

Dalla singola proposta di lettura, attraverso **Catalogo**, si arriva alla scheda del Catalogo della Biblioteca.

I volumi cartacei possono essere chiesti in **prestito** direttamente alla Biblioteca oppure attraverso il prestito interbibliotecario.

Si può richiedere fotocopia degli articoli delle riviste attraverso il modulo **Document delivery** o contattando la Biblioteca (**biblioteca@istitutodegliinnocenti.it**, tel. 055-2037363).

I documenti in formato elettronico liberamente accessibili sono scaricabili dal Catalogo, mentre per quelli ad accesso riservato **è necessario richiedere le credenziali alla Biblioteca**.

Per ampliare la ricerca

Dal **Catalogo della Biblioteca**, è possibile ampliare la ricerca al Catalogo **WorldCat** attraverso i campi della **Ricerca avanzata** e scegliendo sulla sinistra l'opzione **Biblioteche nel mondo**. WorldCat, sviluppato da **OCLC**, raccoglie il patrimonio delle principali biblioteche internazionali e nazionali (circa 70.000), tra cui le maggiori biblioteche universitarie italiane e la Biblioteca nazionale centrale di Roma.

Proposte di lettura	LINK INTERNO AL PDF
Catalogo	LINK ALLA RETE WEB
Download	LINK ALLA RETE WEB
Anteprima	LINK ALLA RETE WEB
	LINK ALLA RETE WEB

PRO- POSTE DI LET- TURA

AMBITO NAZIONALE

AMBITO INTERNAZIONALE

I NOSTRI ANTENATI

120 Adolescenza

Gioventù rubata : che cosa la pandemia ha tolto agli adolescenti e come possiamo restituire il futuro ai nostri figli / Gustavo Pietropolli Charmet ; prefazione di Lella Costa. - Prima edizione. - Milano : BUR Parenting, 2022. - 166 pagine ; 22 cm. - (BUR. Parenting). - ISBN 9788817173650.

120 Adolescenza

Il futuro che vorrei : risultati della consultazione pubblica promossa dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza / Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, maggio 2023. - 1 risorsa online (64 pagine) : grafici, tabelle. - 2,82 MB. - Ultima consultazione: 26/06/2023.

122 Bambini e adolescenti stranieri

La condanna della Cedu per la violazione dei diritti dei minori stranieri non accompagnati in tema di accertamento dell'età e di condizioni inumane e degradanti dei centri di accoglienza / di Alessandra Cordiano. - Commento a: Corte europea dei diritti dell'uomo, Sez. I, 21 luglio 2022, Ricorso n. 5797/1 - Darboe e Camara c. Italia. - In: Famiglia e diritto. - Anno 30, n. 3 (mar. 2023), p. 204-211. - ISSN 1591-7703.

138 Genitori

Le equilibriste : la maternità in Italia : 2023 / Save the Children ; a cura di Alessandra Minello e Maddalena Cannito ; attività di ricerca e redazione dei testi: Alessandra Minello, Maddalena Cannito, Antonella Inverno, Diletta Pistono, Elena Caneva, Michela Lonardi, Patrizia Luongo, Francesca Romana Marta, Alessandra Panzera, Damiano Sabuzi. - Roma : Save the Children Italia Onlus, maggio 2023. - 1 risorsa online (77 pagine). - PDF. - 6,86 MB. - Ultima consultazione: 12/05/2023.

150 Affidamento familiare

Il diritto del minore agli interventi necessari : affidamento solidaristico e/o al servizio sociale (d.l. n. 149 art. 5-bis) / di Annunziata Bartolomei, Erika Tognaccini. - In: Minori giustizia. - 2022, n. 2, p. 34-43. - ISSN 1121-2845.

180 Separazione coniugale e divorzio

La bigenitorialità nella riforma della giustizia familiare / di Paola Lovati. - In: Minori giustizia. - 2022, n. 2, p. 54-70. - ISSN 1121-2845.

303 Popolazione

Bes 2022 : il benessere equo e sostenibile in Italia / ISTAT ; contenuti a cura di Alessandra Tinto. - Roma : Istituto nazionale di statistica, 2023. - 1 risorsa online (298 pagine). - PDF. - 8 MB. - Ultima consultazione: 12/05/2023. - ISBN 9788845821004.

322 Donne

Mai più invisibili : 2023 : Indice sulla condizione di donne, bambine, bambini e adolescenti in Italia / WeWorld ; a cura di Martina Albin, Eleonora Mattacchione, Stefano Piziali. - Milano ; Bologna : WeWorld, aprile 2023. - 1 risorsa online (47 pagine). - PDF. - 3,85 MB. - Bibliografia: pagina 45. - Ultima consultazione: 12/06/2023. - ISBN 9788832154160.

350 Aggressività e violenza

Nuovi razzismi e nuove retoriche xenofobe : come le discipline filosofico-linguistiche stanno affrontando le attuali forme dell'odio discorsivo / Orlando Pais. - Bibliografia: pagina 127. - In: Studi emigrazione. - Anno 60, n. 229 (gen.-mar. 2023), p. 105-127. - ISSN 0039-2936.

355 Violenza intrafamiliare

Violenza di genere e violenza assistita : cambiamo la prospettiva / di Silvia Lorenzino. - In: Minori giustizia. - 2022, n. 2, p. 88-97. - ISSN 1121-2845.

356 Violenza su bambini e adolescenti

Maltrattamento istituzionale : criticità del sistema di garanzie dei diritti dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie / Aurea Dissegna. - Milano : Franco Angeli, 2022. - 123 pagine ; 23 cm. - (Politiche e servizi sociali ; 363). - ISBN 9788835136781.

372 Povertà

Adeguate ai tempi e ai bisogni : rapporto 2023 sulle politiche di contrasto alla povertà in Italia / Caritas Italiana ; curatore Don Marco Pagnello e Nunzia De Capite. - Roma : Caritas Italiana, 2023. - 1 risorsa online (76 pagine) : grafici. - PDF. - 4,35 MB. - Ultima consultazione: 20/06/2023.

377 Lavoro minorile

Non è un gioco : indagine sul lavoro minorile in Italia / Save the Children. - Roma : Save the Children, 2023. - 1 risorsa online (94 pagine) : fotografie, tabelle. - PDF. - 28,90 MB. - Ultima consultazione: 14/04/2023.

404 Diritti dei bambini

La giustizia a misura di minore in Europa : bilanci e prospettive / di Marianna Diallo, Cedric Foussard, Maria Manuela Toma, Silvia Veronesi. - In: *Famiglia e diritto*. - Anno 30, n. 4 (apr. 2023), p. 373-385. - ISSN 1591-7703.

405 Tutela del minore

Il diritto del minore all'ascolto / di Francesco Mazza Galanti. - In: *Minori giustizia*. - 2022, n. 2, p. 71-87. - ISSN 1121-2845.

620 Istruzione

La buona scuola : cambiare le regole per costruire l'uguaglianza / Rachele Furfaro. - Milano : Feltrinelli, 2022. - 329 pagine ; 22 cm. - (Serie bianca). - ISBN 9788807174179.

621 Alunni e studenti stranieri

Minori stranieri non accompagnati : orientamenti e materiali, strumenti e strategie per l'inclusione nel sistema scolastico / a cura di Laura Cerrocchi, Emilio Porcaro. - Milano : Franco Angeli Open Access, 2023. - 1 risorsa online (249 pagine). - PDF. - 11,1 MB. - (La melagrana. Ricerche e progetti per l'intercultura). - In testa al frontespizio: Co-funded by the Asylum, Migration and Integration Fund of the European Union, ALI, Ministero dell'Istruzione e del Merito, CPIA Eduard C. Lindeman, Sapienza Università di Roma. - Bibliografia: pagine 231-243. - Ultima consultazione: 17/04/2023. - ISBN 9788835153221.

630 Didattica. Insegnanti

Partecipazione digitale : ipotesi didattiche per la scuola democratica / Angela Spinelli. - Pima edizione. - Roma : Anicia, 2022. - 175 pagine : illustrazioni, tabelle ; 24 cm. - (Metodologia e organizzazione ; 59). - Bibliografia: pagine 157-170. - ISBN 9788867096237.

630 Didattica. Insegnanti

A quale bambina e bambino pensiamo nel sistema 0-6 anni? : Se la bussola dei diritti orienta lo sguardo sulle infanzie / Francesca Linda Zaninelli. - Bibliografia: pagina 57. - In: *Animazione sociale*. - 360 = n. 01 (2023), p. [48]-57. - ISSN 0392-5870.

630 Didattica. Insegnanti

Accogliere i bambini : le culture dell'ambientamento nei servizi educativi 0-6 / Chiara Bove. - 1. edizione. - Roma : Carocci, 2022. - 163 pagine ; 20 cm. - (Tascabili Faber ; 250. - Zerosei). - Bibliografia: pagine 155-163. - ISBN 9788874669011.

630 Didattica. Insegnanti

Didattica, natura, apprendimenti : DNA, strumento di valutazione per la qualità dell'educazione all'aperto / Michela Schenetti, Rossella D'Ugo. - Milano : Franco Angeli, 2022. - 185 pagine : tabelle ; 23 cm. - (Infanzie. Studi e ricerche). - Bibliografia: pagine 157-183. - ISBN 9788835121008.

630 Didattica. Insegnanti

Il potenziamento dei servizi educativi per l'infanzia nel PNRR : come la partecipazione dei Comuni ai bandi potrebbe cambiare l'offerta dei servizi / Federico Caldura, Stefano Campostrini, Stefania Porchia e Valeria Qualiano, Roberta Cialesi, Pierina De Salvo e Giulia Milan. - Bibliografia: pagina 25. - In: *Bambini*. - Anno 39, n. 4 (apr. 2023), p. 20-25. - ISSN 0393-4209.

630 Didattica. Insegnanti

Manuale dei servizi educativi per l'infanzia : programmare, progettare e gestire per la qualità del sistema integrato e dello 0-6 / Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Dipartimento per le politiche della famiglia, Istituto degli Innocenti. - Sesta edizione. - [Firenze] : Istituto degli Innocenti, 2023. - 1 risorsa online (147 pagine). - PDF. - 13,3 MB. - Ultima consultazione: 12/06/2023.

701 Bambini e adolescenti - Salute

We care : atlante sulla salute sessuale, riproduttiva, materna, infantile e adolescenziale nel mondo / WeWorld ; a cura di Martina Albin, Eleonora Mattacchione. - Milano : WeWorld, [2023]. - 1 risorsa online (53 pagine) : fotografie, grafici, tabelle. - PDF. - 7,47 MB. - Bibliografia: pagine 99-100. - Ultima consultazione: 14/04/2023.

805 Infanzia e adolescenza - Politiche sociali

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza : come monitorarli a livello locale? / Comitato Italiano per l'UNICEF ; a cura di Federica Aguiari e Simona Rosati. - Roma : Comitato Italiano per l'UNICEF, aprile 2023. - 1 risorsa online (23 pagine) : illustrazioni, grafici. - PDF. - 10,5 MB. - Ultima consultazione: 26/05/2023.

810 Servizi sociali

Il servizio sociale d'urgenza : gli interventi nelle emergenze personali e familiari / Annamaria Campanini, Andrea Mirri. - Roma : Carocci, 2022. - 191 pagine ; 22 cm. - (Servizio sociale ; 162). - Bibliografia: pagine 183-189. - Sitografia: pagina 189. - ISBN 9788874669165.

922 Tecnologie multimediali

Tra realtà e metaverso : adolescenti e genitori nel mondo digitale : i risultati della ricerca Telefono Azzurro-DOXA, 2023 / pubblicazione a cura di: Chiara Antonelli, Rebecca Minoliti, Francesca Scandroglio. - Milano : Telefono Azzurro, febbraio 2023. - 1 risorsa online (48 pagine) : tabelle. - PDF. - 1,68 MB. - Bibliografia: pagine 40-41. - Ultima consultazione: 17/04/2023.

160 Adozione

Building relational trust and hope : the experiences of counsellors in a service for birth relatives whose children have been adopted or taken into care / Lizette Nolte and Caoimhe Forbes. - Bibliografia: pagine 91-93. - In: Adoption & Fostering. - Vol. 47, issue 1 (Mar. 2023), p. [77]-93. - ISSN 1740-469X.

372 Povertà

Guaranteeing children's future : how COVID-19, cost-of-living and climate crises affect children in poverty and what governments in Europe need to do / Save the Children Europe. - Brussels : Save the Children Europe, marzo 2023. - 1 risorsa online (84 pagine) : illustrazioni a colori, grafici. - PDF. - 9,8 MB. - Ultima consultazione: 31/03/2023.

550 Vita politica - Partecipazione dei bambini e adolescenti

The politics of children's rights and representation / edited by Bengt Sandin, Jonathan Josefsson, Karl Hanson, Sarada Balagopalan. - Basingstoke : Palgrave Macmillan, 2023. - 1 risorsa online (343 pagine) : illustrazioni. - PDF. - 6,47 MB. - (Studies in childhood and youth). - Bibliografia alla fine dei capitoli. - Ultima consultazione 27/04/2023. - ISBN 9783031044809.

805 Infanzia e adolescenza - Politiche sociali

More than a billion reasons : the urgent need to build universal social protection for children : second ILO-UNICEF joint report on social protection for children / International Labour Organization, UNICEF. - Geneva : International Labour Organization ; New York : UNICEF, 2023. - 1 risorsa online (136 pagine) : illustrazioni, grafici. - PDF. - 12,01 MB. - Bibliografia: pagine 105-119. - Ultima consultazione: 30/03/2023. - ISBN 9789220386767.

110 Infanzia

Storia dell'infanzia / Buenaventura Delgado ; prefazione all'edizione italiana di Angela Giallongo. - Bari : Dedalo, 2002. - 278 pagine, [8] carte di tavole ; 22 cm. - (Storia e civiltà ; 49). - Bibliografia: pagine 271-278. - ISBN 9788822005496.

955 Letteratura giovanile

Il mondo incantato : uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe / Bruno Bettelheim. - Dodicesima edizione - Milano : Feltrinelli, 1992. - 310 pagine ; 22 cm. - (Saggi). - Bibliografia: pagine 307-309. - Titolo originale: The uses of enchantment. - ISBN 9788807080159.

AMBITO NAZIO- NALE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si presenta una selezione della produzione degli editori italiani relativamente a monografie e articoli tratti dalle riviste a cui la Biblioteca Innocenti è abbonata. Oltre alla produzione editoriale, viene segnalata anche la letteratura grigia prodotta da enti, istituti di ricerca e associazioni che operano in Italia. La documentazione proposta è di recente pubblicazione e quindi la sezione ha l'obiettivo di presentare le novità del dibattito italiano sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza.



GIOVENTÙ RUBATA : CHE COSA LA PANDEMIA HA TOLTO AGLI ADOLESCENTI E COME POSSIAMO RESTITUIRE IL FUTURO AI NOSTRI FIGLI

Gustavo Pietropolli Charmet

120 Adolescenza

Gioventù rubata : che cosa la pandemia ha tolto agli adolescenti e come possiamo restituire il futuro ai nostri figli / Gustavo Pietropolli Charmet ; prefazione di Lella Costa. - Prima edizione. - Milano : BUR Parenting, 2022. - 166 pagine ; 22 cm. - (BUR. Parenting). - ISBN 9788817173650.

Soggetto

Adolescenti - Benessere e relazioni sociali - Effetti delle epidemie di COVID-19 - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1347744551>

Il volume *Gioventù rubata: che cosa la pandemia ha tolto agli adolescenti e come possiamo restituire il futuro ai nostri figli* propone una riflessione sulle cause dell'incremento del malessere e dei fenomeni di sofferenza psicologica degli adolescenti durante l'esperienza pandemica, utilizzando il punto di vista privilegiato dell'autore Gustavo Pietropolli Charmet, psichiatra e psicoterapeuta che da molti anni lavora con i giovani e le loro famiglie.

Il testo è suddiviso in brevi capitoli che trattano singolarmente le principali esperienze vissute dai ragazzi e dalle ragazze attraverso la lettura dei sintomi emersi durante la pandemia: il rapporto con la morte, tema spesso taciuto dagli adulti e quindi di difficile interpretazione da parte degli adolescenti (*Il tabù della morte*, p. 23-34), il disorientamento rispetto alle attese di successo personale e professionale (*Non era vero niente*, p. 43-50), la relazione con la propria immagine e l'utilizzo del corpo come strumento per comunicare un malessere interiore (*Attacco al corpo*, p. 51-60), il ruolo fondamentale della scuola nel garantire certezze e solidità

e le conseguenti accuse alle forme di Dad - Didattica a distanza (*Quando la scuola traballa*, p. 61-68), le difficoltà legate all'isolamento obbligato dentro casa che inficia il processo di emancipazione (*Stare dentro*, p. 69-78), la diffusione di modalità di relazione con l'altro a distanza, attraverso dispositivi digitali (*Narcisi online*, p. 79-88), l'aumento del fenomeno del ritiro sociale (*Giovani eremiti*, p. 89-94), le difficoltà legate al rientro nei circoli sociali e il dover sostenere il giudizio altrui (*Lo sguardo*, p. 95-194), le insidie del web (*Siti maligni*, p. 105-116), le risorse messe in campo (*Creatività*, p. 117-122), i nuovi funzionamenti cognitivi rispetto alle relazioni (*Funzionamento mentale modificato*, p. 123-126), i punti critici della Dad - Didattica a distanza, (*Formazione a Distanza*, p. 127-130), l'influenza della pandemia nella costituzione di bande minorili (*Il gruppo*, p. 131-136).

Il volume prosegue poi con alcuni elementi di riflessione per il futuro, suggerendo delle strategie di intervento al fine di rimettere i giovani al centro e risanare le ferite inferte in questi anni. Nel capitolo intitolato *Risarcimento* (p. 137-139), infatti, l'autore ritiene sia necessario prevedere un risarcimento da mettere a disposizione dei giovani e dei giovanissimi che hanno dovuto fare rinunce e si sono visti sottrarre importanti diritti: un risarcimento in termini di riforme, di risorse per l'esercizio di sport e attività ricreativo-culturali ed esperienze che favoriscano lo scambio e la socializzazione.

Tale proposta viene poi approfondita nel capitolo *La scuola della relazione* (p. 141-146): per Pietropolli Charmet si rende necessario più che mai un ripensamento del modello didattico che preveda uno spazio dedicato alla discussione delle problematiche sociali, relazionali e

identitarie e quindi del futuro, privilegiando percorsi personali indirizzati alla scelta di possibili identità sociali e favorendo l'alleanza educativa tra scuola e famiglia. Il tema della famiglia viene toccato nel capitolo *Sostegno alla genitorialità* (p. 147-149), nel quale l'autore si interroga sul tipo di supporto da offrire ai genitori. Indubbiamente, come dimostrato dal resoconto dell'esperienza degli sportelli di ascolto all'interno delle scuole milanesi negli ultimi 25 anni (*Sportelli di ascolto*, p. 151-154), i ragazzi potrebbero trarre grossi benefici da un accesso facilitato ai servizi di sostegno psicologico, i quali non possono più essere ostacolati (*Quando il dolore è troppo*, p. 155-161), aumentando la capacità del territorio di integrare scienze umane e biologiche, favorendo diverse metodologie di intervento.

Il testo si conclude con un invito agli adulti a ripensare ai modelli comunicativi proposti, assumendosi la responsabilità di coinvolgere gli adolescenti come soggetti e non oggetti delle proprie scelte: «non si tratta di informare [...], ma di un disperato tentativo di fare educazione».



120 Adolescenza

Il futuro che vorrei : risultati della consultazione pubblica promossa dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza / Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. - Roma : Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, maggio 2023. - 1 risorsa online (64 pagine) : grafici, tabelle. - 2,82 MB. - Ultima consultazione: 26/06/2023.

Soggetto

Futuro - Opinioni degli adolescenti - Italia - Rapporti di ricerca

Download

<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2023-06/futuro-che-vorrei-web.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1385534292>

IL FUTURO CHE VORREI : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA PROMOSSA DALL'AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Autorità garante
per l'infanzia e l'adolescenza

La consultazione pubblica, dal titolo *Il futuro che vorrei*, è stata costruita e promossa grazie all'apporto della Consulta delle ragazze e dei ragazzi, organo consultivo dell'Autorità garante.

Sono stati intervistati, tramite un questionario online, più di 6500 tra ragazzi e ragazze dai 12 ai 18 anni, chiedendo loro opinioni, idee e proposte sul futuro e sulla percezione che hanno del percorso di vita che li attende. L'obiettivo della consultazione sostiene il principio di partecipazione ed espressione libera delle proprie opinioni, contenuta nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, adottata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata in Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176, poiché dall'ascolto della voce dei ragazzi e delle ragazze è possibile avviare percorsi concreti di cambiamento tali da essere considerati un patrimonio utile ai decisori pubblici in occasione di scelte che riguardano i giovani.

L'occasione di ascolto e partecipazione alla consultazione ha preso le mosse da un'altra precedente esperienza, condotta sempre dall'Autorità garante, dal titolo *La scuola che vorrei*, che ha visto la partecipazione, nel 2021, di oltre diecimila studenti.

Per rendere la consultazione quanto più inclusiva e diffusa sul territorio nazionale, l'Autorità garante si è avvalsa della collaborazione di soggetti che operano in territori disagiati con progetti rivolti ai ragazzi, WeWorld Onlus, Centro Mater Dei – il salotto fiorito, Comune di Milano e Dedalus, Cooperativa sociale di Napoli e tramite il sito Skuola.net, che ha raggiunto una platea vasta, raccogliendo anche la voce di ragazzi e ragazze che non rientrano nei circuiti scolastici.

L'individuazione delle aree di interesse della consultazione, sono state individuate dagli stessi ragazzi e ragazze della Consulta, anche con la collaborazione condivisa del dottor Mauro Di Lorenzo, psicologo e psicoterapeuta relazionale, individuando i temi specifici da trattare e un linguaggio consono ed efficace.

Dai risultati de *Il futuro che vorrei*, è emerso un quadro dei bisogni e delle aspettative dei giovani italiani che hanno potuto raccontare le proprie emozioni, le aspettative, le paure del futuro che li attende.

La maggior parte dei ragazzi e delle ragazze vedono il futuro come qualcosa di lontano, un percorso da costruire con speranza e fiducia nei confronti degli adulti che li guidano e li sostengono, tra tutti la famiglia, che rappresenta il luogo sicuro a cui chiedere informazioni e aiuto.

La variabile del tempo e del futuro è percepita dai giovani con sfumature a volte contrastanti, di speranza e di timore, di curiosità e di angoscia.

I giovani associano spesso all'idea del futuro il termine cambiamento che non si riferisce soltanto alla sfera personale e alle rapide evoluzioni adolescenziali, ma anche a tutto ciò che li circonda e che li aspetta.

I fenomeni che emergono come considerevoli di attenzione e interesse, sono quelli che riguardano i cambiamenti climatici, le disuguaglianze economiche e sociali e la guerra. Da una parte i giovani appaiono preoccupati, ma dall'altra, manifestano una visione positiva del futuro, in cui poter coltivare i propri sogni lavorativi iscrivendosi all'università ma anche spostandosi all'estero per studiare o trovare subito un lavoro.

La voce unanime dei giovani si rivolge ai decisori politici, per creare un'azione comune e condivisa di partecipazione, affinché la distanza che avvertono ancora abbastanza incisiva, possa tramutarsi in un nuovo cammino da fare insieme, giovani e adulti, ponendo maggiore attenzione alle richieste di una fascia della popolazione a volte sacrificata e poco ascoltata.



ARTICOLO

LA CONDANNA DELLA CEDU PER LA VIOLAZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI IN TEMA DI ACCERTAMENTO DELL'ETÀ E DI CONDIZIONI INUMANE E DEGRADANTI DEI CENTRI DI ACCOGLIENZA

Alessandra Cordiano

122 Bambini e adolescenti stranieri

La condanna della Cedu per la violazione dei diritti dei minori stranieri non accompagnati in tema di accertamento dell'età e di condizioni inumane e degradanti dei centri di accoglienza / di Alessandra Cordiano. - Commento a: Corte europea dei diritti dell'uomo, Sez. I, 21 luglio 2022, Ricorso n. 5797/1 - *Darboe e Camara c. Italia*. - In: *Famiglia e diritto*. - Anno 30, n. 3 (mar. 2023), p. 204-211. - ISSN 1591-7703.

Soggetto

Minori stranieri non accompagnati
- Diritti civili - Violazioni da parte di Italia (Stato) - Sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo - Commenti

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1374132033>

Il presente articolo tratta della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, sentenza 21 luglio 2022, *Darboe e Camara c. Italia*, ricorso n. 5797/1, concernente l'arrivo sul territorio italiano dei ricorrenti, minorenni non accompagnati richiedenti asilo, la loro collocazione in un centro per migranti maggiorenni e la successiva procedura di determinazione dell'età.

Vengono sollevate alcune questioni ai sensi degli articoli 3, 8 e 13 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Nella prima parte dell'articolo vengono riportati i fatti, dei primi giorni del 2017, accaduti nel Centro di accoglienza straordinaria (Cas) di Cona, in provincia di Venezia, nel quale scoppia una rivolta in seguito alla morte di una ragazza ivoriana al suo interno: alcuni migranti, lamentando ritardi nei soccorsi, bloccano nella struttura gli operatori che si occupano dei richiedenti asilo. Intervengono numerose associazioni umanitarie e, con il loro

supporto, tre minorenni e un maggiorenne propongono, nel gennaio 2017, un ricorso urgente alla Corte europea dei diritti dell'uomo sulla base delle condizioni inumane e degradanti di accoglienza nel Centro, a seguito del quale la Corte dispone che l'Italia fornisca le dovute informazioni sulla natura della struttura, sulle condizioni denunciate, sulla presenza di minorenni e sulle misure eventualmente adottate per proteggerli.

La Corte richiede, inoltre, che vengano chiariti i motivi per i quali i minorenni ricorrenti non siano stati inseriti in strutture adeguate come previsto dalla normativa nazionale e internazionale.

La prefettura competente, nella fase interlocutoria della procedura, per evitare che la Corte adotti una misura cautelare, trasferisce i minorenni ricorrenti in una struttura a loro adeguata (non anche gli altri minorenni presenti nel Cas nelle medesime condizioni).

Nel febbraio 2017, la Corte adotta comunque una misura provvisoria a protezione di due minorenni non accompagnati collocati nel centro, ordinando al Governo italiano di trasferire i ricorrenti in strutture dedicate e affrontando per la prima volta la questione dell'accertamento dell'età dei minorenni non accompagnati.

Nel testo viene poi ricordata l'emanazione della legge 7 aprile 2017, n. 47, *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*, con una tempistica non comune in quanto a rapidità e con una spinta data anche dal tentativo di evitare una condanna della Corte EDU – che ha disciplinato in maniera organica la materia.

Nel luglio 2022, dopo 5 anni dal ricorso, la Corte EDU condanna l'Italia per la violazione dei diritti di uno straniero

gambiano, giunto in Italia da minorenni non accompagnato, poiché non ha potuto beneficiare delle minime garanzie nella procedura di determinazione dell'età e per essere stato collocato in un centro di accoglienza per adulti in condizioni inadeguate alla sua minore età.

Il quadro ricostruito dalla Corte, come affermato nell'articolo, dà comunque conto di un sistema al tempo che, pur nella sua perfezionabilità, già esprimeva la tensione verso una speciale protezione per i migranti minorenni non accompagnati.

La pronuncia è di particolare interesse perché giunge dopo anni dall'entrata in vigore della legge 47 del 2017, che probabilmente deve proprio a quel caso la sua tempestiva emanazione.

Il testo si conclude con un richiamo alla criticità e alla complessità del tema dell'accoglienza, «non solo per una geografia peculiare che caratterizza lo Stato italiano e per la necessità, sovente, di far fronte a flussi migratori di grande importanza, ma anche per la stretta correlazione con il piano della regolamentazione sul punto, la quale è inevitabile che finisca per essere fortemente connessa con il succedersi di governi che periodicamente sentono di dover imprimere al contesto la propria impronta ideologica, con modalità e frequenza che, ancora, non sembrano trovare tregua».



138 Genitori

Le equilibriste : la maternità in Italia : 2023

/ Save the Children ; a cura di Alessandra Minello e Maddalena Cannito ; attività di ricerca e redazione dei testi: Alessandra Minello, Maddalena Cannito, Antonella Inverno, Diletta Pistono, Elena Caneva, Michela Lonardi, Patrizia Luongo, Francesca Romana Marta, Alessandra Panzera, Damiano Sabuzi. - Roma : Save the Children Italia Onlus, maggio 2023. - 1 risorsa online (77 pagine). - PDF. - 6,86 MB.
- Ultima consultazione: 12/05/2023.

Soggetti

1. Madri - Condizioni sociali - Italia
- Rapporti di ricerca
2. Maternità - Italia - Rapporti di ricerca

Download

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/le-equilibriste-la-maternita-in-italia-2023>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1378826692>

Nel 2022 è stato raggiunto il nuovo record minimo di nascite che scendono per la prima volta sotto le quattrocentomila: continua quindi la contrazione della natalità che accompagna l'Italia ormai da decenni.

La popolazione italiana è in costante calo, nonostante il contributo migratorio: è una dinamica ormai nota quella che vede un numero di decessi superiore a quello delle nascite, ma con alcune novità.

Gli effetti della pandemia di Covid-19 si fanno ancora sentire, rimanendo uno dei propulsori del calo delle nascite e dell'aumento della mortalità. Il conflitto tra Russia e Ucraina ha invece aumentato l'immigrazione e dato un contributo a mantenere il calo della popolazione

residente in Italia a -0,3% nel 2022, rispetto all'anno precedente. È il Sud a trainare principalmente il calo, è lì che la decrescita è al -0,6%, contro un Nord praticamente stabile (-0,1%, era -0,4% l'anno precedente) e il Centro in calo dello -0,3%.

I motivi alla base della bassa natalità e del rinvio della pianificazione del primo figlio sono molteplici, hanno a che vedere sia con il ritardo dell'entrata nella coppia che con l'instabilità e la precarietà del mercato del lavoro per i giovani; anche il mercato delle abitazioni, specialmente negli ultimi anni, non mostra condizioni favorevoli alle giovani coppie.

A contribuire al calo della fecondità è stato anche l'elevato e crescente costo dei figli, che ha giustificato il drammatico calo della propensione delle coppie italiane ad avere più di due figli insieme alla carenza di politiche a sostegno delle famiglie.

Negli ultimi decenni la partecipazione femminile al mercato del lavoro è aumentata, ma tuttora il *gap* rispetto agli uomini è marcato e il nostro Paese si colloca ancora ai margini della classifica europea per partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Il divario nella partecipazione al mercato del lavoro poi assume caratteristiche nette, dividendo il Paese tra Nord e Sud e le donne a seconda del loro livello di istruzione.

Il tema della conciliazione tra lavoro e organizzazione familiare si pone per le madri, più che per le altre donne e questa tendenza si evidenzia maggiormente per le donne con titoli di studio più bassi. Confrontando poi i tassi di occupazione delle madri con quelli dei padri emerge un quadro dei meccanismi sottostanti la partecipazione al mercato del lavoro: sono ancora le madri a sacrificare il lavoro retribuito in favore della famiglia.

Se, infatti, nel caso delle donne è la genitorialità a "interferire" con il lavoro, nel caso dei padri avviene il contrario: guardando agli ultimi dati Istat, per la fascia 25-54 anni, il 91% degli uomini senza figli lavora dalle 40 ore a settimana in su e, anzi, una volta diventati padri addirittura aumenta l'impegno nel lavoro retribuito (il 95% dei padri di figli minorenni lavora a tempo pieno).

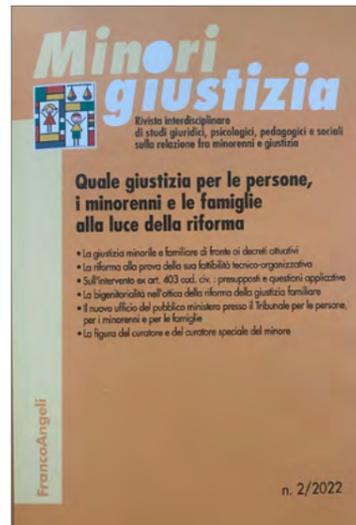
Eppure, qualcosa anche sul fronte maschile si sta muovendo. I dati a disposizione mostrano, infatti, un trend, lento ma crescente, legato a scelte lavorative che, anche nel caso dei padri, richiamano l'esigenza di bilanciare meglio e di più la vita familiare con quella lavorativa. Secondo il rapporto, è importante, favorire misure e stimolare un cambiamento culturale che porti a un riequilibrio dei carichi di cura.

Quanto più si tenderà verso la parità di genere e quanto più questa si manifesterà nell'equità della divisione della cura, tanto più si favorirà l'occupazione femminile e la permanenza delle madri nel mercato del lavoro. Queste azioni si intrecciano con la necessità di interventi di tipo strutturale, per far fronte alla carenza dei servizi di cura per la prima infanzia e percorsi di accompagnamento per i nuclei familiari, soprattutto nei primi mille giorni, in particolare in alcune aree del Paese.

Le differenze territoriali sono ancora oggi infatti molto evidenti nella condizione e nella scelta di essere mamma in Italia.

LE EQUILIBRISTE : LA MATERNITÀ IN ITALIA : 2023

Save the Children



150 Affidamento familiare

Il diritto del minore agli interventi necessari : affidamento solidaristico e/o al servizio sociale (d.l. n. 149 art. 5-bis) /

di Annunziata Bartolomei, Erika Tognaccini.
- In: Minori giustizia. - 2022, n. 2, p. 34-43.
- ISSN 1121-2845.

Soggetti

1. Bambini e adolescenti - Affidamento ai servizi sociali - Italia
2. Bambini e adolescenti in affidamento familiare - Assistenza e tutela - Ruolo dei servizi sociali - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1379310453>

L'articolo tratta il ruolo del servizio sociale nel lavoro con famiglie e minorenni, inteso sia nella cornice prescrittiva, sia nel contesto della volontarietà e spontaneità con riferimento ad alcune modifiche apportate dalla legge delega 26 novembre 2021, n. 206, *Delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata*, evidenziandone punti di forza e criticità.

Nell'introduzione viene posto in evidenza il lavoro con le famiglie e i minorenni, il ruolo e le funzioni dell'assistente sociale che trovano collocazione lungo un *continuum* teorico e operativo – inserito sia nella cornice giudiziaria che nella cornice metodologica e deontologica della professione – all'interno di tre specifici contesti: quello della volontarietà e della spontaneità dell'accesso al sistema dei servizi, l'accompagnamento professionale che si realizza all'interno

del contesto giudiziario, quello definito dalla conclusione del percorso giudiziario nel rispetto dei mandati della professione.

L'approccio metodologico del lavoro sociale è orientato alla realizzazione di un percorso programmato, finalizzato a garantire, in modo unitario la tutela delle persone di minore età e il mantenimento o il recupero di relazioni familiari interrotte temporaneamente perché disfunzionali e dannose.

L'agire professionale è pertanto orientato dal principio secondo il quale il minore ha diritto di crescere nella propria famiglia e quando vengono meno questi fattori di protezione, a ricevere le necessarie risorse e un accompagnamento per superare le condizioni di rischio e fragilità.

L'articolo, in particolare, prende in considerazione i punti di forza e le criticità della riforma del sistema giustizia soffermandosi sulla relazione tra i diritti e i bisogni evolutivi delle persone di minore età e il diritto degli adulti a svolgere i loro compiti genitoriali nel migliore interesse delle persone minorenni e come tali diritti del sistema familiare necessitano di essere sostenuti all'interno della responsabilità pubblica in capo al sistema dei servizi e della giustizia.

La normativa richiama l'esigenza di una competenza e specializzazione sia degli operatori della giustizia, sia di tutti i professionisti, consulenti, giudici onorari, mediatori familiari per fornire risposte complesse e integrate.

Uno specifico *focus* sull'articolo 5-bis pone l'accento su due procedure attive nelle pratiche dei servizi per gli interventi a favore dei minorenni e delle loro famiglie: l'affidamento solidale e l'affidamento al servizio sociale. Il primo, che precede l'istituto giuridico diventando procedura consolidata a partire dalla norma del 1983, ha una natura solidaristica ed

è realizzato grazie alla collaborazione di famiglie disponibili all'accoglienza. La competenza è in capo al sistema dei servizi sociali e sociosanitari prima ancora del sistema giudiziario.

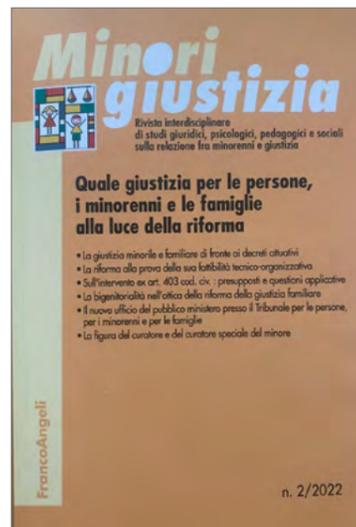
La procedura relativa all'affidamento al servizio sociale, di contro, si pone come dispositivo poco definito e nominalmente ambiguo, affida il minore a una istituzione personificata dall'assistente sociale e ha un carattere regolativo che limita la responsabilità dei genitori anche quando non si dispone l'allontanamento, con il rischio di consolidare nelle persone pregiudizi e stereotipi sulla funzione del servizio sociale professionale.

L'articolo si conclude con l'invito a tenere conto della multidimensionalità dei contesti e della pluralità dei protagonisti coinvolti non riconducibili a procedure standard e risposte semplici. La sfida a cui va incontro la professione riguarda la capacità del servizio sociale di predisporre un progetto costruito con la famiglia, proposto al giudice e concordato con tutti i protagonisti per riuscire a costruire una misura di equilibrio tra l'esigenza di garantire equità e uniformità nell'intervento e la necessità di personalizzare i progetti di accompagnamento rispettosi delle esigenze delle persone, nel reciproco rispetto dell'autonomia riconosciuta ai professionisti.

ARTICOLO

IL DIRITTO DEL MINORE AGLI INTERVENTI NECESSARI : AFFIDAMENTO SOLIDARISTICO E/O AL SERVIZIO SOCIALE (D.L. N. 149 ART. 5-BIS)

Annunziata Bartolomei,
Erika Tognaccini



180 Separazione coniugale e divorzio

La bigenitorialità nella riforma della giustizia familiare / di Paola Lovati.

- In: *Minori giustizia*. - 2022, n. 2, p. 54-70.

- ISSN 1121-2845.

Soggetti

1. Figli - Rapporti con i genitori divorziati e con i genitori separati - Tutela - Effetti di Italia. D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 149
2. Genitori divorziati e genitori separati - Figli - Diritto alla continuità affettiva - Tutela - Effetti di Italia. D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 149
3. Genitori separati non affidatari - Diritto di visita - Tutela - Effetti di Italia. D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 149

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1379310624>

ARTICOLO

LA BIGENITORIALITÀ NELLA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA FAMILIARE

Paola Lovati

Il contributo affronta il principio della bigenitorialità – intesa come presenza di entrambi i genitori nella vita del figlio atta a garantire a questo solidi legami con i genitori che hanno il dovere di collaborare nell'assistere, educare e istruire il figlio – nella riforma del procedimento in materia di persone, minorenni e famiglie (legge delega 26 novembre 2021 e decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149), riforma che istituisce il c.d. «tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie».

L'articolo inquadra, in prima battuta, il contesto normativo, sovranazionale e nazionale, nonché i cambiamenti culturali avvenuti che hanno reso preminente la posizione dei figli minorenni di età favorendo il passaggio dal concetto di "tutela" a quello di "responsabilità", quest'ultima da intendersi come responsabilità dei genitori nell'ambito della famiglia e come responsabilità sociale per i professionisti che lavorano per e con i minorenni di età.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (adottata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata in Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176) – che sancisce il migliore interesse del bambino e della bambina, del ragazzo e della ragazza e che connette numerosi diritti dei minorenni di età alla famiglia – la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli (adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996 e ratificata in Italia con legge 20 marzo 2003, n.77) – che richiama nell'articolo 8 il diritto all'unità familiare – e la legge 8 febbraio 2006, n.54, *Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli* – che afferma, come principio generale, che l'affidamento dei figli e l'esercizio della responsabilità spetta a entrambi i genitori – rappresentano, per l'autrice del contributo, il quadro normativo entro cui si inserisce il diritto dei figli alla bigenitorialità.

Il principio della bigenitorialità, inteso come esercizio della responsabilità genitoriale atto a garantire ai figli minorenni di età una crescita e un'educazione adeguate e il mantenimento di rapporti significativi con entrambi i genitori, deve essere assicurato anche in caso di separazione di una coppia.

La riforma del procedimento in materia di persone, minorenni e famiglie (legge n. 206 del 2021 e decreto legislativo n. 149 del 2022) ha abrogato delle disposizioni processuali, contenute nel codice civile, nel codice di procedura civile e nelle leggi speciali, e ha introdotto nel Libro II del codice di rito un Titolo IV-*bis*.

Il contributo esamina alcuni articoli, significativi per la corretta valutazione degli interessi del minorenne, contenuti nel Titolo IV-*bis*, tra i quali quelli che prevedono la nomina del curatore

speciale nei casi previsti dalla legge (artt. 473-*bis*.2 e 473-*bis*.8 del codice di procedura civile), quelli che disciplinano l'ascolto del minorenne di età (artt. 473-*bis*.4, 473-*bis*.5 e 473-*bis*.6) e quello concernente il ricorso alla mediazione familiare (articolo 473-*bis*.10).

La disamina delle disposizioni è accompagnata da alcune precisazioni presenti nella relazione illustrativa sul decreto legislativo in questione recante attuazione della legge n. 206 del 2021.

Il contributo, nella conclusione, pone attenzione su tre fattori. La co-partecipazione tra i vari operatori, che si realizza attraverso la condivisione di pratiche e sistemi operativi, è fondamentale per dare effettiva attuazione ai diritti dei figli minorenni di età. Tutti i professionisti coinvolti in un procedimento di famiglia devono possedere una formazione specialistica e multidisciplinare.

L'avvocato, in particolare, che si occupa di procedimenti familiari e minorili, deve avere una formazione permanente anche in materie quali, tra le altre, psicologia, pedagogia, sociologia, criminologia e deve saper dialogare con vari operatori, ad esempio, dei servizi sociali e dei servizi sanitari.



BES 2022 : IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE IN ITALIA

Istat

303 Popolazione

Bes 2022 : il benessere equo e sostenibile in Italia / ISTAT ; contenuti a cura di Alessandra Tinto. - Roma : Istituto nazionale di statistica, 2023. - 1 risorsa online (298 pagine). - PDF. - 8 MB.
- Ultima consultazione: 12/05/2023.
- ISBN 9788845821004.

Soggetto

Italia - Popolazione - Benessere, condizioni economiche, condizioni sociali, istruzione e salute - Rapporti di ricerca

Download

<https://www.istat.it/it/archivio/282920>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1378826944>

Il Rapporto BES 2022 riporta un quadro completo del benessere della società italiana, basandosi su 152 indicatori suddivisi in 12 dimensioni rilevanti per la sua misurazione.

Il Rapporto offre un'ampia e strutturata informazione per supportare il dibattito pubblico riguardo all'evoluzione nel tempo delle condizioni di benessere, i divari e le disparità territoriali, di genere e per classi di età, anche considerando il confronto con l'Europa.

Vengono esaminati gli andamenti degli indicatori con un confronto tra il 2019, anno pre-pandemico, e il 2021/2022, anni in cui gli effetti della pandemia sono stati più evidenti.

Alcuni domini, come sicurezza, qualità dei servizi e lavoro e conciliazione dei tempi di vita, hanno registrato miglioramenti significativi. Altri, come relazioni sociali, benessere soggettivo, benessere economico, istruzione e formazione, hanno mostrato un andamento più critico negli ultimi 3 anni.

Si evidenziano, inoltre, i ritardi dell'Italia rispetto all'Unione europea in diverse aree, come istruzione, lavoro, innovazione e benessere economico, mentre si conferma una buona posizione per l'Italia in termini di speranza di vita alla nascita e tasso di omicidi.

Dal Rapporto emerge come i divari territoriali generino un circolo vizioso di scarsa crescita economica, emigrazione e impoverimento umano, compromettendo uno sviluppo sostenibile.

L'analisi della distribuzione regionale degli indicatori evidenzia un evidente gradiente Nord-Sud, con il Nord-Est che presenta maggiori indicatori di benessere rispetto al Sud e alle Isole.

Si evidenzia come 51 indicatori sono migliorati a livello nazionale e hanno avuto una convergenza a livello regionale (soprattutto in tema di qualità dei servizi), mentre 32 hanno avuto un miglioramento nazionale ma una divergenza a livello regionale (in particolare in tema di occupati che lavorano da casa e passaggio all'università).

Dei 42 che sono peggiorati a livello nazionale, la metà ha avuto una convergenza regionale (si citano la popolazione esposta al rischio di alluvioni e Indice di durata dei periodi di caldo), mentre l'altra metà ha avuto una divergenza (ad esempio fruizione delle biblioteche e partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni).

Il Rapporto analizza inoltre le differenze di genere tra il 2019 e il 2021. I dati mostrano che le donne hanno risentito di un maggiore impatto negativo durante la pandemia rispetto agli uomini, soprattutto nel 2020, ma si è registrato un miglioramento nel 2021.

Nonostante ciò, le donne continuano a essere svantaggiate rispetto agli uomini

su molti degli aspetti considerati dal Rapporto.

Per quanto le donne risultino avere un maggior benessere degli uomini con riferimento alla salute e all'istruzione, sono svantaggiate per ciò che riguarda lavoro e conciliazione dei tempi di vita, politica e istituzioni, relazioni sociali, benessere economico e benessere soggettivo.

Il Rapporto BES analizza infine gli squilibri tra diverse fasce di popolazione, concentrandosi su giovanissimi (sotto i 24 anni), giovani-adulti (25-34 anni) e adulti (45-54 anni).

La maggior parte degli indicatori ha registrato un miglioramento per gli adulti, mentre per i giovani il miglioramento è più contenuto, i giovanissimi mostrano meno di tutti segnali di ripresa post-pandemia. Le generazioni adulte hanno in generale un vantaggio su alcune categorie di indicatori, come lavoro e sicurezza, mentre i più giovani hanno un vantaggio in altri aspetti del benessere, come la percezione delle prospettive future, la partecipazione sociale e culturale e l'uso di internet.

L'analisi suggerisce che ulteriori azioni sono necessarie per garantire una distribuzione più equa del benessere tra giovani e adulti.



**MAI PIÙ INVISIBILI : 2023 :
INDICE SULLA CONDIZIONE
DI DONNE, BAMBINE, BAMBINI
E ADOLESCENTI IN ITALIA**
WeWorld

322 Donne

Mai più invisibili : 2023 : Indice sulla condizione di donne, bambine, bambini e adolescenti in Italia / WeWorld ; a cura di Martina Albin, Eleonora Mattacchione, Stefano Piziali. - Milano ; Bologna : WeWorld, aprile 2023. - 1 risorsa online (47 pagine). - PDF. - 3,85 MB. - Bibliografia: pagina 45. - Ultima consultazione: 12/06/2023. - ISBN 9788832154160.

Soggetti

1. Adolescenti femmine, bambine e donne - Condizioni sociali - Italia - Rapporti di ricerca
2. Bambini e adolescenti - Condizioni sociali - Italia - Rapporti di ricerca

Download

<https://www.weworld.it/news-e-storie/news/mai-piu-invisibili-2023-i-dati-sulla-condizione-delle-donne-in-italia>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1381796775>

Questo Rapporto, pubblicato da WeWorld e giunto alla sua terza edizione, nasce dall'esigenza di valutare a livello regionale in quali ambiti e in quali aree del nostro Paese vi sono forme di inclusione /esclusione di donne, bambini e bambine.

In un mondo in cui le disuguaglianze permangono e la povertà è ancora un problema globale, donne, bambini, bambine e adolescenti sono ovunque le categorie di persone più a rischio di esclusione sociale.

Per questo, sono i protagonisti di campagne sui diritti umani promosse da WeWorld, un'organizzazione italiana impegnata da anni a garantire i diritti delle persone più a rischio di esclusione sociale in Italia e nel mondo.

L'Italia viene monitorata nella sua capacità di garantire e promuovere i diritti di queste categorie più vulnerabili attraverso

una serie di 30 indicatori, raggruppati in 15 dimensioni, a loro volta divise in tre sottoindici: "contesto", "bambini" e "donne" che aggregati forniscono un indice generale.

L'Indice *Mai più invisibili* è uno strumento che valuta il progresso dei territori alla luce delle condizioni di inclusione che riescono a garantire; tiene conto delle condizioni di donne e minori di età in maniera congiunta, interdipendente e simultanea, riconoscendo un nesso tra l'implementazione dei diritti di una categoria sul benessere dell'altra e viceversa; e considera il concetto di inclusione al di là di un'accezione dello sviluppo puramente economicistica, aprendo a una visione ampia, multidimensionale, dinamica e positiva, personale, sociale e intersezionale, universale.

Secondo tale Rapporto, l'Italia non è ancora in grado di garantire piena protezione e promozione dei diritti di donne, bambine, bambini e adolescenti. Si vive in una situazione di stallo in cui il divario tra Sud e Nord non viene colmato.

Nella classifica 2023, nelle prime cinque posizioni si collocano: Trento, Valle d'Aosta, Bolzano, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna; nelle ultime cinque, invece, Calabria, Sicilia, Campania, Puglia e Basilicata.

Nel 2023, l'Italia è peggiorata soprattutto per quanto riguarda le opportunità economiche e la partecipazione politica delle donne, mentre la condizione di bambini, bambine e adolescenti è peggiorata nelle dimensioni dell'istruzione, della salute e del capitale umano.

Quasi un minore su tre e quattro donne su dieci vivono in regioni caratterizzate da forme di esclusione grave o molto grave.

Quasi 15 milioni di bambini, bambine e donne vivono in regioni che non

garantiscono un adeguato accesso a esperienze educative di qualità, salute, opportunità economiche e partecipazione sociale e politica.

Dal 2018 al 2022 la dimensione dell'istruzione ha subito un peggioramento generale in tutto il Paese: quasi quattro studenti su dieci non hanno competenze adeguate in italiano e più di quattro su dieci in matematica.

Nel Rapporto vengono prese in considerazione quattro aree di azione fondamentali per affermare e implementare i diritti di donne, bambini, bambine e adolescenti: salute, educazione, economia, società.

In queste aree, è necessario che tali categorie sociali vengano messe nelle condizioni di sviluppare le proprie capacità, così da poter tradurre i propri diritti in azioni e sperimentare il potere positivo di fare e di essere ciò che si vuole.

Una reale inclusione di queste categorie, infatti, può compiersi solo attraverso la creazione, implementazione e il monitoraggio di *policy* adeguate che devono essere multidimensionali, tarate sulle necessità specifiche di ciascuna categoria sociale e attente alle generazioni più giovani.

Servono interventi tempestivi che inneschino un cambiamento sostanziale attraverso la trasformazione delle norme sociali, culturali e giuridiche.

Promuovere il diritto all'inclusione significa, infatti, contribuire al miglioramento delle condizioni di vita di tutte e tutti sul piano economico, educativo, sanitario, culturale, politico, civile.

Serve, in definitiva, costruire una visione del mondo e della società che non sia più maschiocentrica e patriarcale.



350 Aggressività e violenza

Nuovi razzismi e nuove retoriche xenofobe : come le discipline filosofico-linguistiche stanno affrontando le attuali forme dell'odio discorsivo / Orlando Pais. - Bibliografia: pagina 127. - In: Studi emigrazione. - Anno 60, n. 229 (gen.-mar. 2023), p. 105-127. - ISSN 0039-2936.

Soggetto

Discorsi d'odio - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1375436017>

Orlando Pais, autore di questo articolo tratto dalla rivista Studi emigrazione, LX, n. 229/2023, è ricercatore universitario presso il Dipartimento di Studi umanistici, e insegna Filosofia e teoria dei linguaggi presso l'Università per stranieri di Siena.

Il tema trattato è il seguente: come i migranti e le organizzazioni che si occupano del soccorso e dell'accoglienza sono già da diversi anni le principali categorie bersaglio dell'odio discorsivo in Italia, e come questo fenomeno di stereotipi, razzismo e xenofobia sia in aumento.

Tre rilevazioni condotte da Amnesty International Italia nel 2018, 2020 e 2021 mostrano una rappresentazione quantitativa e scientificamente fondata di questo meccanismo di odio discorsivo.

Il dato comune di queste rilevazioni è che hanno sempre per bersaglio categorie come migranti e rifugiati, immigrati, rom, persone Lgbtq+, donne, comunità islamiche, ebraiche e organizzazioni di soccorso dei migranti.

Tali discorsi d'odio sono aumentati, come risulta dalle rilevazioni, in periodo di campagna elettorale (elezioni politiche italiane 2018) e nel pieno della pandemia (giugno/settembre 2020).

La stessa tendenza è stata confermata nell'osservazione realizzata nel 2021.

Le manifestazioni discorsive d'odio, anche per mezzo dei social media, si sono progressivamente moltiplicate, diventando un fenomeno di massa che non ha precedenti storici e si sono anche evolute dando luogo a nuovi paradigmi di odio razziale e di intolleranza.

Con l'avanzata di un razzismo più forte e diverso da quello "storico" emergono nuovi interrogativi anche dal punto delle discipline filosofico-linguistiche: il termine dell'*hate speech* nasce dapprima come categoria giuridica, ma dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso si è sviluppato un campo interdisciplinare di studi su questo argomento che riunisce studiosi, ricercatori, leader dei diritti umani e responsabili delle Ong.

In Italia non esiste ancora un insieme di studi omogenei e organizzati sul tema suddetto, ma da diversi anni filosofi del linguaggio, linguisti e semiologi si confrontano sulle nuove forme di razzismo e sull'odio discorsivo con esiti coerenti, ovvero con l'idea che l'odio non sarebbe semplicemente un'aggressione verbale verso le fasce più deboli che si concretizza attraverso un lessico apertamente aggressivo, bensì una assegnazione di ruolo passivo che l'"odiato" assegna all'"odiato".

Chi parla rappresenta l'odiato togliendogli il ruolo di interlocutore (tu) per metterlo in un ruolo al di fuori della relazione di interlocuzione (lei, lui, loro).

Il risultato che si vuole ottenere è presentare l'odiato come qualcuno con il quale non si può ragionare o interloquire e per ottenere questo si usano strumenti verbali che cancellano la possibilità di dialogo.

Il discorso d'odio si presenta appunto come discorso, ma è finalizzato a chiudere ogni

spazio per il dialogo senza lasciare spazio per l'argomentazione, ma attraverso la prevaricazione e l'imposizione del proprio parere.

La "struttura dell'esclusione", tipica di tale discorso si fonda su modalità estremamente elementari, ovvero formule binarie. Esse prevedono la presenza di due gruppi, il "noi" e il "loro", con la costante caratteristica che il ruolo "loro" è sempre caratterizzato negativamente e molto spesso interiorizzato.

Questa formula narrativa potrebbe essere definita "standard", poiché è stata usata in discorsi d'odio di altri periodi storici.

Ogni periodo storico e ogni discorso di odio ha avuto il suo referente collettivo nel ruolo del "loro": "gli immigrati", "gli stranieri", "i rom", "le razze inferiori" ecc.

Chi scrive il discorso d'odio fa inoltre riferimento a sé stesso come rappresentante del "noi", ovvero dei portatori di valori ritenuti positivi, quali "le radici", "le tradizioni", "la patria".

Il linguaggio può essere anche analizzato nella sua dimensione "performativa", ovvero nella sua possibilità di concretizzarsi in azione.

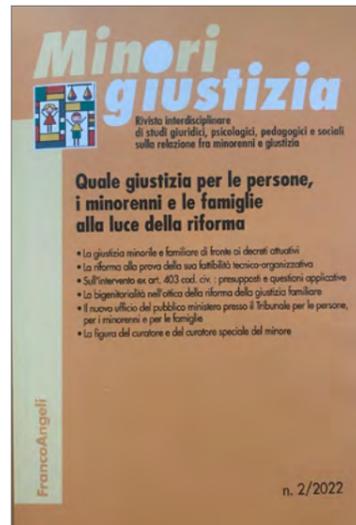
Un esempio molto evidente è che la forza assertiva di un ordine impartito da una donna in un ambiente prevalentemente maschile è decisamente inferiore alla forza di un ordine dato da un uomo allo stesso livello gerarchico della donna.

L'odio discorsivo dal punto di vista performativo può essere letto come un atto che tende a costruire, rinforzare e legittimare pratiche e gerarchie sociali inique e condotte discriminatorie, che spesso l'odiato invita a condividere.

ARTICOLO

NUOVI RAZZISMI E NUOVE RETORICHE XENOFobe : COME LE DISCIPLINE FILOSOFICO-LINGUISTICHE STANNO AFFRONTANDO LE ATTUALI FORME DELL'ODIO DISCORSIVO

Orlando Pais



355 Violenza intrafamiliare

Violenza di genere e violenza assistita : cambiamo la prospettiva / di Silvia Lorenzino. - In: *Minori giustizia*. - 2022, n. 2, p. 88-97. - ISSN 1121-2845.

Soggetti

1. Donne - Maltrattamento e violenza di genere - Repressione - Italia - Diritto
2. Violenza intrafamiliare assistita - Repressione - Italia - Diritto

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1379311296>

L'autrice, avvocatessa, componente della Commissione famiglia e minori dell'Ordine degli avvocati di Torino e impegnata presso il Centro Antiviolenza Svoltadonna, analizza le norme dell'ordinamento italiano a tutela di donne e minorenni dalla violenza attraverso una particolare prospettiva, che tiene conto dell'esperienza professionale nel lavoro quotidiano con le vittime e permette di porre in evidenza le problematiche concrete che permangono nonostante la predisposizione di un sistema giuridico formalmente incisivo e appropriato. L'articolo prende avvio con la disamina delle disposizioni introdotte negli ultimi anni, soprattutto a seguito della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (nota anche come Convenzione di Istanbul, sottoscritta l'11 maggio 2011 e ratificata in Italia con la legge 27 giugno 2013, n. 77), rilevando anzitutto come l'introduzione di nuove fattispecie di reato e l'inasprimento delle sanzioni non siano state in grado di incidere adeguatamente sulle situazioni di violenza, mancando sempre un idoneo coordinamento tra i procedimenti in materia penale e civile, che non permette di garantire

interventi tempestivi e adeguati. In particolare, dall'analisi dei profili applicativi delle disposizioni di carattere civile inerenti l'affidamento dei minorenni coinvolti in situazioni di violenza endofamiliare, emerge il problema del «mancato riconoscimento della violenza, continuamente confusa con il conflitto, ovvero la sua sottovalutazione» che non consente di proteggere le donne vittime di violenza e i loro figli minorenni; anzi, l'emissione di provvedimenti inadeguati da parte dei giudici, volti a garantire sempre e comunque una ideale bigenitorialità, rischia di esporre le vittime a nuove condotte pregiudizievoli da parte degli autori della violenza, attuate con diverse modalità.

L'autrice rileva inoltre che analoghe difficoltà si rinvergono in riferimento agli accertamenti peritali sulla genitorialità demandati dai giudici ai consulenti tecnici d'ufficio: spesso, a fronte di contesti in cui sono presenti agiti intrafamiliari violenti, i Consulenti tecnici d'ufficio (Ctu) tendono a espungere la genitorialità dalla violenza agita, con conseguenti proposte di affidamenti condivisi o diritti di visita senza limitazione anche in favore di autori di violenza; anche in questi casi viene spesso applicato il principio di bigenitorialità «dimenticandosi che lo stesso è prima di tutto un diritto del minore e deve, quindi, essere declinato secondo modalità dirette a realizzare *the best interest of the child*».

La seconda parte dell'articolo è dedicata all'analisi delle novità introdotte dalla c.d. Riforma Cartabia, partendo da quelle del Capo III sez. 1 dell'articolo 473-bis del codice di procedura civile che prevede un percorso specifico e preferenziale per la trattazione di situazioni in cui siano allegati «abusi familiari o condotte di violenza domestica o di genere poste in essere da una parte nei confronti dell'altra

o dei figli minori» (articolo 473-bis. 40 del codice di procedura civile); l'autrice passa in rassegna le singole previsioni di nuovo conio, rilevando il positivo intento del legislatore di far fronte alle problematiche che si frappongono alla effettiva tutela di donne e minorenni dalla violenza di genere, ma anche sottolineando le potenziali criticità nell'applicazione concreta di tali norme, tra le quali il rischio di vittimizzazione secondaria – qualora non adeguatamente accompagnate da un cambiamento culturale.

L'autrice conclude evidenziando la necessità di una specifica formazione in materia di violenza di genere da parte di tutti gli operatori della giustizia, che devono prendere le distanze dagli stereotipi e da un patrimonio culturale comune, che vede ruoli e gerarchie precostituiti e che rischia di portare a valutazioni astratte, inadeguate ai casi concreti.

ARTICOLO

VIOLENZA DI GENERE E VIOLENZA ASSISTITA : CAMBIAMO LA PROSPETTIVA

Silvia Lorenzino



356 Violenza su bambini e adolescenti

Maltrattamento istituzionale : criticità del sistema di garanzie dei diritti dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie /
Aurea Dissegna. - Milano : Franco Angeli, 2022. - 123 pagine ; 23 cm.
- (Politiche e servizi sociali ; 363).
- ISBN 9788835136781.

Soggetto

Bambini e adolescenti - Maltrattamento istituzionale

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1347740902>

L'obiettivo principale della pubblicazione è quello di stimolare un confronto sulle più rilevanti tematiche collegate al possibile maltrattamento istituzionale agito verso bambini, adolescenti e famiglie.

Tale finalità si sostanzia nell'individuazione delle criticità del sistema, nell'analisi dei rischi potenziali cui possono essere esposti bambini, bambine, adolescenti e famiglie nel rapporto con le istituzioni e nello sviluppo di un livello di consapevolezza maggiore rispetto alle caratteristiche del maltrattamento istituzionale da parte di operatori, professionisti e soggetti impegnati a vario titolo in percorsi di cura, protezione e tutela.

Il volume si rivolge in maniera prioritaria ad amministratori politici, a responsabili di servizi sociali e sociosanitari, a operatori del settore (ad esempio, assistenti sociali, educatori, avvocati), alle autorità giudiziarie, ai responsabili e operatori di strutture di accoglienza residenziale per minorenni e, non ultimo, al legislatore. La struttura dell'opera consta di sei capitoli, cui si aggiunge un breve capitolo conclusivo contenente riflessioni, considerazioni e proposte operative, scaturite dal percorso di riflessione e di analisi sul tema.

Il primo capitolo presenta un inquadramento generale del fenomeno del maltrattamento istituzionale, partendo dalla definizione indicata dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms); vengono proposti inoltre approfondimenti sul fenomeno, sulla base di ricerche e studi sviluppatasi negli ultimi anni, e viene evidenziato il ruolo svolto dalle istituzioni di cura, protezione e tutela nel perpetuarsi del maltrattamento e delle violenze istituzionali nei confronti di bambini, bambine, adolescenti e famiglie, sia tramite comportamenti omissivi sia con vera e propria negligenza istituzionale.

Il secondo capitolo si concentra sui limiti del sistema italiano di garanzie di protezione dei diritti dei bambini, delle bambine e degli adolescenti, punto cardine per la comprensione del fenomeno del maltrattamento istituzionale. Il sistema amministrativo di cura e protezione, il sistema di tutela giurisdizionale e quello pre-giurisdizionale vengono analizzati nelle loro complessità e nelle loro possibili ambiguità, anche rispetto alle interpretazioni di termini quali cura, protezione o tutela, concetti chiave alla base dell'impegno istituzionale in materia.

Il terzo capitolo dà voce ai protagonisti, presentando dieci storie di bambini e adolescenti che hanno subito maltrattamento istituzionale, a volte subdolo e difficile da decodificare, ma che amplifica il maltrattamento e la violenza alla base del percorso di presa in carico da parte delle istituzioni.

Il quarto capitolo si sofferma sui costi sociali legati alla mancata prevenzione del maltrattamento e alla gestione inappropriata dei casi presi in carico; le possibili conseguenze nello sviluppo

psicofisico di bambini, bambine e adolescenti sono correttamente prese in considerazione, insieme con due approfondimenti tematici, uno sull'impatto dei media e dei social rispetto ai costi sociali del maltrattamento istituzionale e l'altro sulla capacità di resilienza di bambini e adolescenti davanti alle avversità.

Il quinto capitolo analizza i principi di etica e di responsabilità che dovrebbero sottendere il lavoro delle istituzioni pubbliche e degli operatori sociali, presentando anche i principali strumenti di regolazione, quali linee guida e codici di comportamento, utili per indirizzare l'operato istituzionale.

Il sesto capitolo si concentra sulle criticità da affrontare per garantire l'esigibilità dei diritti di bambini, bambine e adolescenti, l'armonizzazione della legislazione a livello nazionale e il contrasto del maltrattamento istituzionale, articolando anche una serie di proposte di tipo formativo e gestionale per affrontare la tematica e garantire maggior effettività dei diritti di bambini, bambine, adolescenti e famiglie coinvolti in un percorso di cura e protezione istituzionale.

MALTRATTAMENTO ISTITUZIONALE : CRITICITÀ DEL SISTEMA DI GARANZIE DEI DIRITTI DEI BAMBINI, DEGLI ADOLESCENTI E DELLE LORO FAMIGLIE

Aurea Dissegna



ADEGUATE AI TEMPI E AI BISOGNI : RAPPORTO 2023 SULLE POLITICHE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ IN ITALIA

Caritas Italiana

372 Povertà

Adeguate ai tempi e ai bisogni : rapporto 2023 sulle politiche di contrasto alla povertà in Italia / Caritas Italiana ; curatore Don Marco Pagniello e Nunzia De Capite. - Roma : Caritas Italiana, 2023.
- 1 risorsa online (76 pagine) : grafici.
- PDF. - 4,35 MB. - Ultima consultazione: 20/06/2023.

Soggetto

Emarginazione sociale e povertà - Riduzione - Politiche sociali - Italia - Rapporti di ricerca

Download

<https://www.caritas.it/rapporto-2023-sulle-politiche-di-contrasto-alla-poverta/>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1382917071>

Il Rapporto 2023 di Caritas Italiana sulle politiche di contrasto alla povertà, dal titolo *Adeguate ai tempi e ai bisogni*, curato da Don Marco Pagniello e Nunzia De Capite, con la responsabilità scientifica di Cristiano Gori, si pone l'obiettivo di condividere apprendimenti e criticità delle varie misure adottate sul tema delle misure contro la povertà, guardando anche all'esperienza di altri Paesi europei, in occasione delle attuali indicazioni legislative in merito all'intervento transitorio per il 2023 e alla riforma del 2024 del Reddito di Cittadinanza (RdC).

Il Rapporto si struttura in sei capitoli. Il primo capitolo fa emergere alcuni elementi fondamentali della riforma del RdC su cui porre attenzione: il rinvio dell'adozione della riforma al 2024 viene considerata una decisione positiva poiché per elaborare riforme complesse è necessario un tempo adeguato per disegnare una misura rispondente all'obiettivo di contrastare la povertà; l'introduzione di un legame tra

la fruizione del RdC e il completamento dell'obbligo scolastico è una scelta decisiva e quindi è fondamentale delineare le fasi della sua applicazione pratica; l'intervento transitorio definisce un criterio di occupabilità che non è definito su base individuale, ma dipende dalla composizione del nucleo familiare (non presenza nel nucleo di minorenni, disabili o over 60) rischiando di definire occupabili persone molto fragili; la sostituzione del RdC con due misure, una rivolta ai poveri che non sono in condizione di lavorare e l'altra destinata a quelli che lo sono.

Quest'ultimo elemento è una novità per l'Italia e quindi il secondo capitolo esamina quali sono stati i punti di forza e i punti di debolezza emersi nei Paesi europei che hanno introdotto soluzioni simili basate sulla misura del reddito minimo e sull'assegno per il reinserimento lavorativo.

Fra le conclusioni emerge che: in tutti i Paesi esistono dei programmi di reddito minimo garantito quindi non è previsto che un disoccupato senza altre forme di sostentamento non abbia accesso al reddito minimo perché considerato "occupabile", anche perché nella maggior parte dei Paesi, l'occupabilità di una persona viene definita caso per caso dai servizi competenti; i percettori del reddito minimo che lavorano mantengono il diritto all'assegno (ovviamente ridotto) se continuano a rispettare gli altri criteri; in molti Paesi, i percettori del sussidio che trovano un lavoro vengono incentivati finanziariamente mediante sconti fiscali o altri trasferimenti rivolti ai lavoratori poveri.

Il terzo capitolo analizza gli elementi a causa dei quali il RdC non ha raggiunto molte famiglie in povertà ed emerge che: mentre l'accesso al RdC dipende dal reddito definito a livello nazionale, l'Istat

misura la povertà assoluta sulla base della capacità di spesa che varia in base alle differenze territoriali, se si vive al Nord o al Sud, in città o in periferia (quindi famiglie che vivono al Nord possono essere considerate povere per l'Istat, ma non accedere al RdC e viceversa per le famiglie del Sud); molti nuclei familiari in povertà sono composti da stranieri che però non hanno accesso al sussidio perché non hanno il requisito dei 10 anni di residenza.

In base all'analisi dell'esperienza degli ultimi anni, il quarto capitolo propone dei correttivi alle politiche esistenti per offrire percorsi di inclusione omogenei sul territorio nazionale tenendo conto che i soggetti coinvolti nelle politiche contro la povertà sono tanti – gli enti pubblici a cui lo Stato attribuisce specifici compiti (in particolare regioni, centri per l'impiego e ambiti sociali) e il privato sociale che dispone di conoscenze preziose in quanto vicino al cittadino –, è necessario che la promozione della costruzione della rete avvenga attraverso specifici vincoli di legge per rendere strutturale questa modalità di lavoro ed evitare che la realizzazione delle fasi di inclusione sia discrezionale e incerta.

Il capitolo quinto pone quindi l'attenzione sulla corretta e tempestiva progettazione del percorso attuativo della legge che è fondamentale per garantire i diritti e che perciò deve tenere in dovuta considerazione le conoscenze e le esperienze maturate dai soggetti coinvolti e creare le condizioni di un percorso di cambiamento condiviso.



NON È UN GIOCO : INDAGINE SUL LAVORO MINORILE IN ITALIA

Save the Children

377 Lavoro minorile

Non è un gioco : indagine sul lavoro minorile in Italia / Save the Children. - Roma : Save the Children, 2023. - 1 risorsa online (94 pagine) : fotografie, tabelle. - PDF. - 28,90 MB. - Ultima consultazione: 14/04/2023.

Soggetto

Lavoro minorile - Italia - Rapporti di ricerca

Download

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/non-e-un-gioco>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1376011686>

Save the Children torna a occuparsi del lavoro minorile in Italia dopo 10 anni da una precedente ricerca sul tema, datata 2013. Con la presente pubblicazione, l'organizzazione torna a denunciare una mancanza di attenzione verso tale fenomeno, che in Italia non assume forme drammatiche come in altre aree del mondo, ma che costituisce una importante e pericolosa violazione del diritto di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, di essere protetti contro lo sfruttamento economico, sancito peraltro dall'articolo 32 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC).

L'indagine di Save the Children mira a definire le caratteristiche, i limiti, e l'evoluzione del fenomeno, con particolare attenzione al legame con la dispersione scolastica e con la giustizia minorile.

Save the Children adotta una serie di criteri per la definizione di lavoro minorile: l'età, considerando le esperienze di lavoro svolte prima dei 16 anni, età stabilita dalla legge italiana per l'accesso al mondo del lavoro; il tipo di attività, considerando le attività economiche e di cura svolte

per più ore al giorno, escludendo quindi i piccoli lavoretti domestici. Alla luce di questa definizione, la ricerca evidenzia come l'occupazione degli adolescenti in attività lavorative prima dell'età legale per il lavoro sia diffusa nel Paese e minacci, in un numero significativo di casi, il loro percorso di istruzione e crescita personale.

La ricerca stima infatti che 336mila minorenni di età compresa tra i 7 e i 15 anni abbiano avuto esperienze di lavoro in Italia, il 6,8% della popolazione di quell'età.

Save the Children evidenzia inoltre una serie di dati allarmanti. Per quanto riguarda i 14-15enni, il 20% ha svolto una qualche forma di lavoro minorile. Tra questi il 27,8%, quasi 60.000 ragazze e ragazzi, ha svolto lavori dannosi per il proprio sviluppo educativo, in quanto pericolosi o svolti in orario notturno o durante il periodo scolastico.

La ricerca misura inoltre l'impatto del lavoro minorile sullo sviluppo educativo. In quasi la metà dei casi, il lavoro inficia la possibilità di studiare e raddoppia le possibilità di essere bocciati e di interrompere la frequenza scolastica.

Alla luce dei dati raccolti, allarmanti specie considerata la distanza di 10 anni dal precedente report di Save the Children, che non ha attivato le risposte e le misure auspicate, l'organizzazione reitera e aggiorna una serie di raccomandazioni di interventi efficaci per prevenire e contrastare il lavoro minorile.

Innanzitutto, l'approccio verso il contrasto al fenomeno deve essere sistemico.

Deve quindi mettere in rete istituzioni, agenzie educative e di protezione delle persone minorenni, e il terzo settore, affinché le scuole e il territorio siano pienamente coinvolti in un intervento capillare e multidisciplinare.

Inoltre, indagini più approfondite sul fenomeno dovrebbero essere svolte, per esempio da una Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, che avrebbe maggiori strumenti per approfondire la questione del lavoro minorile e concepire ulteriori forme di intervento, e da Istat, per un monitoraggio regolare della questione.

Per quanto riguarda le scuole, Save the Children raccomanda di attivare percorsi formativi sui diritti e sulla legislazione che regolano il lavoro in Italia e a livello comunale invita a sviluppare sistemi di presa in carico che contrastino la dispersione scolastica e introducano forme di sostegno individuale per minorenni in stato di grave povertà.

L'attenzione che Save the Children ripone nel fenomeno è utile a offrire informazioni rigorose e d'impatto per richiedere solide risposte istituzionali alla grave violazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza costituita dal lavoro minorile.



ARTICOLO

LA GIUSTIZIA A MISURA DI MINORE IN EUROPA : BILANCI E PROSPETTIVE

Marianna Diallo,
Cedric Foussard,
Maria Manuela Toma,
Silvia Veronesi

404 Diritti dei bambini

La giustizia a misura di minore in Europa : bilanci e prospettive / di Marianna Diallo, Cedric Foussard, Maria Manuela Toma, Silvia Veronesi. - In: Famiglia e diritto. - Anno 30, n. 4 (apr. 2023), p. 373-385. - ISSN 1591-7703.

Soggetto

Diritti dei bambini - In relazione alla giustizia civile, alla giustizia minorile e alla giustizia penale - Europa

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1386717462>

Adattare il sistema giudiziario ai diritti, agli interessi e ai bisogni specifici dei minorenni è una sfida che l'Europa, sia a livello di Unione europea che di Consiglio d'Europa, ha posto al centro della propria azione affinché ciascuno Stato membro adotti le misure necessarie per fare in modo che tutti i minorenni abbiano un adeguato accesso alla giustizia e ricevano un trattamento equo, in modo rispettoso e partecipativo.

Il contributo, partendo proprio dalla definizione di che cosa sia una giustizia a misura di minorenne, esamina lo stato di salute dell'Europa rispetto agli obiettivi prefissati, con particolare riguardo agli aspetti della partecipazione e dell'ascolto del minorenne in tutte le fasi dei procedimenti nei quali può venirsi a trovare coinvolto, passa quindi in rassegna alcune tra le buone prassi più significative sperimentate in certi ordinamenti stranieri, per poi comparare l'esperienza dell'ordinamento italiano nella prospettiva della più recente riforma della giustizia (legge 26 novembre 2021, n. 206). Gli autori ricostruiscono, anzitutto, il contesto normativo europeo e il comune quadro di regole e principi così come

delineatisi a partire dall'adozione delle *Linee guida per una giustizia a misura di minore* del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 17 novembre 2010 e dai successivi atti, risoluzioni, raccomandazioni, commenti generali e decisioni che hanno meglio focalizzato gli obiettivi e affinato le misure volte a trasformare principi teorici in realtà.

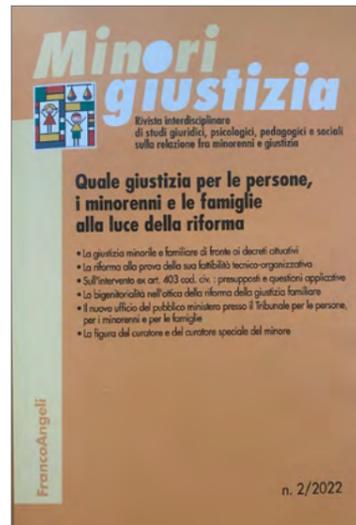
Opportunamente vengono richiamati i più recenti interventi normativi sui diritti dei minorenni rilevando come, sia nella risoluzione 2022/C 434/02 del 5 aprile 2022, *Tutela dei diritti dei minorenni nei procedimenti di diritto civile, amministrativo e di famiglia* del Parlamento europeo, sia nella Strategia per i diritti dell'infanzia (2022-2027), *Children's Rights in Action: from continuous implementation to joint innovation*, del Consiglio d'Europa, siano stati richiamati con forza i diversi Stati membri a superare le ancora persistenti criticità dei rispettivi sistemi giudiziari e ad aumentare gli sforzi per renderli effettivamente a misura di minorenne.

Vengono poi esaminati i principali diritti la cui garanzia è condizione necessaria per un sistema giudiziario realmente *child-friendly*. Investire, infatti, nella partecipazione e nell'ascolto dei minorenni è irrinunciabile se si vuole conseguire un miglioramento concreto dei sistemi di giustizia minorile in Europa.

In quest'ottica, gli autori analizzano alcuni buone prassi, soprattutto con riferimento alla gestione dei casi di abuso e di violenza a danno dei minorenni, segnalando come in molti Paesi – specie del Nord Europa – si siano sviluppati team multidisciplinari che offrono assistenza e servizi specificatamente modellati sulle esigenze dei minorenni. Un esempio di giustizia centrata sul minorenne sono le c.d. *Barnahus* (Casa dei bambini),

ossia degli enti dedicati che offrono servizi ai minorenni testimoni o vittime di reato. Gli autori ne analizzano nel dettaglio gli obiettivi e il funzionamento, evidenziandone gli aspetti positivi e le debolezze, ma concludendo che si tratta di modelli su cui si debba investire ulteriormente per rendere strutturale la presenza di servizi multidisciplinari di alta qualità e accessibili senza discriminazioni.

Avere chiaro il contesto di riferimento e volgere l'attenzione a quelle esperienze più virtuose messe in campo da altri Paesi europei è importante per poter valutare meglio il grado di sviluppo del sistema giudiziario italiano e poter meglio apprezzare la qualità e l'efficacia della recente riforma della giustizia nell'ambito della quale sono numerosi e significativi gli interventi che riguarderanno direttamente il rapporto tra minorenni e sistema giudiziario (dalla riorganizzazione dei tribunali competenti alla giustizia riparativa).



ARTICOLO

IL DIRITTO DEL MINORE ALL'ASCOLTO

Francesco Mazza Galanti

405 Tutela del minore

Il diritto del minore all'ascolto / di Francesco Mazza Galanti. - In: *Minori giustizia*. - 2022, n. 2, p. 71-87. - ISSN 1121-2845.

Soggetto

Bambini e adolescenti - Ascolto giudiziario
- Effetti di Italia. D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 149

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1379311159>

L'autore, Francesco Mazza Galanti (già Presidente della sezione famiglia e della sezione immigrazione del Tribunale di Genova, Garante dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza presso il Comune di Genova), illustra le principali novità normative in tema di ascolto del minore limitatamente ai procedimenti che hanno a oggetto la responsabilità genitoriale, partendo dal raffronto tra la normativa già vigente e quella introdotta dalla c.d. Riforma Cartabia e ricostruendo l'orientamento che la magistratura minorile e ordinaria ha assunto nel tempo relativamente a tale diritto.

Nel primo paragrafo viene fatto un raffronto tra le precedenti disposizioni normative e quelle nuove: l'articolo 145 del codice civile in tema di intervento del giudice nella vita familiare nell'ipotesi di disaccordo tra coniugi, precisa che vanno sentite le opinioni dei coniugi e dei figli conviventi di almeno 16 anni.

Detto articolo è stato modificato dalla recente riforma con riferimento all'età, prevedendo l'ascolto dei figli di età inferiore anche a 12 anni, «ove capaci di discernimento».

A tale riguardo, vengono menzionati il comma 3 dell'articolo 315-bis del codice civile (*Diritto all'ascolto del minore ove egli sia dotato di discernimento e, comunque, nel caso abbia compiuto dodici anni*)

e l'articolo 473-bis. 4 del codice di procedura civile, nel quale è enunciato il principio base riguardante il destinatario dell'ascolto, ovvero il minore dodicenne o anche di età inferiore, se capace di discernimento.

L'autore sottolinea, inoltre, l'importanza della videoregistrazione dell'ascolto, manifestando però alcune perplessità circa la capacità di tutti i tribunali di operare secondo quanto previsto.

Nel secondo paragrafo viene esaminato l'ascolto del minore da parte del curatore speciale, facendo riferimento al comma 3 dell'articolo 473-bis. 8.

Le criticità rilevate fanno riferimento alle modalità con le quali i genitori potranno essere coinvolti nell'ascolto del figlio da parte del curatore, in che luogo si svolga tale attività, se di essa debba restare traccia scritta o registrata e se vi sia la possibilità di fare ricorso a esperti.

Tuttavia, l'autore sottolinea come alcune questioni potrebbero essere risolte grazie alla collaborazione tra gli operatori dei servizi territoriali e il curatore, fermo restando l'opportunità della supervisione da parte del giudice.

Nel terzo paragrafo l'autore ripercorre l'ascolto del minore nel tempo, menzionando come i principali riferimenti in tema di ascolto erano rappresentati dal diritto internazionale ed europeo (Convenzione di New York del 20 novembre 1989 e Convenzione di Strasburgo del 25 gennaio 1996).

Detti principi fondamentali hanno poi trovato conferma nella Carta europea dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Successivamente, l'ascolto del minore è divenuto ineludibile con l'entrata in vigore del Regolamento CE n. 2201/2003 del 27 novembre 2003.

Il quarto paragrafo fa riferimento alle problematiche affrontate dai magistrati addetti al settore minorile e familiare nel corso degli ultimi anni, sottolineando come i giudici abbiano sempre dedicato all'ascolto del minore tempi e attenzioni particolari.

A seguito degli interventi del legislatore nel 2012/2013, l'ascolto ha subito una trasformazione rispetto alla natura originaria: se inizialmente prevaleva lo spirito delle convenzioni internazionali (coinvolgimento del minore al fine di far sentire la sua voce), con l'introduzione dell'articolo 336-bis del codice civile è stata prevista la possibilità che le parti presenti in sede di ascolto possano «proporre argomenti e temi di approfondimento», con il rischio che l'ascolto si trasformi in un "interrogatorio formale". Nel quinto e ultimo paragrafo l'autore esamina le criticità della nuova disposizione in forza della quale, nell'ambito dei tribunali per minorenni, ai giudici onorari è vietato l'ascolto dei minorenni, fatta eccezione per i procedimenti volti alla dichiarazione di adottabilità e dei procedimenti di adozione dei minori di età.



LA BUONA SCUOLA : CAMBIARE LE REGOLE PER COSTRUIRE L'UGUAGLIANZA

Rachele Furfaro

620 Istruzione

La buona scuola : cambiare le regole per costruire l'uguaglianza / Rachele Furfaro.

- Milano : Feltrinelli, 2022. - 329 pagine ;

22 cm. - (Serie bianca).

- ISBN 9788807174179.

Soggetto

Alunni e studenti - Integrazione scolastica

- Promozione - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/>

[oclc/1356682034](https://oclc.org/oclc/1356682034)

Il libro, scritto da Rachele Furfaro, affronta il tema della costruzione in Italia di una scuola pienamente inclusiva e accogliente per tutti e tutte le bambine, a partire dall'esperienza della scuola sperimentale promossa proprio dall'autrice a Napoli, nei quartieri spagnoli.

Tale esperienza, che ha mosso i suoi primi passi nel 1985 con un numero piccolissimo di bambini e famiglie nei quartieri spagnoli – complicato quartiere del centro di Napoli – è cresciuta nel corso degli anni, ampliando significativamente il numero degli alunni coinvolti, aprendosi progressivamente al territorio e creando una ricca e ampia comunità educante nel cuore della città partenopea.

Il testo racconta le ragioni e le riflessioni che hanno portato l'autrice ad aprire questo innovativo percorso, analizzando in maniera articolata i limiti del sistema scolastico attuale, incapace – a suo modo di vedere – di proporsi come luogo realmente accogliente per i bambini e per tutte le differenze dei quali essi sono portatori, legato a una visione statica e “vecchia” di formare le nuove generazioni.

Il nome della scuola “Dalla parte dei Bambini” è un manifesto di quanto viene ricercato dall'autrice e dai suoi collaboratori: «una scuola impostata

intorno a loro, a ognuno singolarmente». Il docente, l'adulto di riferimento, deve sempre ricercare la prospettiva del bambino, se vuole realmente ricercare il suo benessere nello stare a scuola, come nella società.

La prima parte del libro ripercorre, sinteticamente, la storia delle riforme in Italia: dalla legge 13 novembre 1859, n. 3725 del Regno di Sardegna, più nota come Legge Casati, volta prevalentemente a contrastare l'analfabetismo diffuso in tutta la Penisola, fino alle riforme degli ultimi decenni, passando per quelle di Coppino e Gentile prima e della fase riformatrice degli anni Settanta del Novecento.

Se l'autrice rintraccia in questo lungo percorso anche elementi interessanti e innovativi, ne evidenzia soprattutto i limiti trasformativi sottolineando come «nonostante le decine di riforme e di normative che annunciavano ogni volta profondi rinnovamenti, le scuole hanno in gran parte mantenuto la loro struttura chiusa, i loro libri di testo e le stesse modalità di insegnamento».

Da questa constatazione, quindi, l'idea di aprire un percorso innovativo nel cuore di Napoli, che introduce la seconda ampia parte del testo che alterna riflessioni teoriche a esempi pratici di come la scuola “Dalla parte dei bambini” intende il modo di educare alla crescita individuale e collettiva dei ragazzi.

La scuola tradizionale, si dice nel libro, sembra aver dimenticato cosa può interessare o meno un bambino e come sia preferibile coinvolgerlo.

Si focalizza sul sapere da trasmettere, tralasciando i modi in cui questi saperi dovranno essere trasmessi perché diventino apprendimento da parte del bambino.

Il ruolo del docente viene interpretato pertanto in maniera riduttiva, votato esclusivamente a studiare, programmare e approfondire le nozioni da passare al bambino e come incuriosirlo e appassionarlo (come trasmettere e non come condividere i saperi).

In questa scuola il docente si limita a una identificazione acritica con i contenuti standardizzati, piuttosto che impegnarsi per progettare e ideare i processi di apprendimento di quei contenuti. Ciò significa, per l'autrice, che difficilmente «si interesserà a quanti bambini abbandoneranno le aule o quanti rimarranno in classe solo fisicamente, estraniandosi e vagando altrove con la mente».

Secondo Furfaro, non può esserci apprendimento attivo, generativo di cambiamento, se nei processi educativi si tiene separata la sfera cognitiva da quella dell'affettività e delle emozioni, dove si costruisce la gran parte della nostra visione del mondo.

Attraverso il racconto dell'esperienza della scuola “Dalla parte dei bambini”, dunque, il libro sviluppa una critica al sistema educativo pensato come un processo di trasmissione di conoscenze indiscutibili, assolute e immutabili, separato dalle esperienze di vita dei ragazzi, proponendo una scuola che metta al centro il bambino valorizzando l'elemento dell'ascolto e l'attenzione al singolo e alla comunità.



MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI : ORIENTAMENTI E MATERIALI, STRUMENTI E STRATEGIE PER L'INCLUSIONE NEL SISTEMA SCOLASTICO

Laura Cerrocchi,
Emilio Porcaro (a cura di)

621 Alunni e studenti stranieri

Minori stranieri non accompagnati : orientamenti e materiali, strumenti e strategie per l'inclusione nel sistema scolastico / a cura di Laura Cerrocchi, Emilio Porcaro. - Milano : Franco Angeli Open Access, 2023. - 1 risorsa online (249 pagine). - PDF. - 11,1 MB. - (La melagrana. Ricerche e progetti per l'intercultura). - In testa al frontespizio: Co-funded by the Asylum, Migration and Integration Fund of the European Union, ALI, Ministero dell'Istruzione e del Merito, CPIA Eduard C. Lindeman, Sapienza Università di Roma. - Bibliografia: pagine 231-243. - Ultima consultazione: 17/04/2023. - ISBN 9788835153221.

Soggetto

Minori stranieri non accompagnati
- Integrazione scolastica - Italia

Download

<https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/book/966>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1378830059>

Il volume, curato da Cerrocchi e Porcaro, prende in analisi il progetto "Alfabetizzazione linguistica e accesso all'istruzione per ALI-MSNA 2° Volo (Avviso 1868/22)", presentato dal Centro per l'istruzione degli adulti - Cpia 2 metropolitano di Bologna "Eduard C. Lindeman" e finanziato attraverso il Fondo Asilo, migrazione e integrazione 2014 - 2020 Misura emergenziale alfabetizzazione linguistica e accesso all'istruzione ALI-MSNA 2° Volo, in particolare si concentra sulle tematiche della progettazione, valutazione e monitoraggio del progetto per porre le basi di una riflessione intersezionale rispetto all'azione formativa e inclusiva della

formazione professionale e della scuola verso i minori stranieri non accompagnati (Msna).

Il volume, suddiviso in due parti, propone il processo educativo come pratica di ricostruzione continua esperienziale durante l'intero arco della vita, reso possibile dalla sinergia tra agenzie formative formali, informali e la costruzione della rete multiprofessionale attorno al processo formativo.

Formazione che si configura quindi, nel caso specifico dei Msna, come sostegno alla ricostruzione armonica dei tre processi di transizione che caratterizzano i minori stranieri non accompagnati: il passaggio all'età adulta, l'esperienza migratoria e la sua rielaborazione, l'elaborazione del trauma migratorio.

A partire da questo, traccia le linee di passaggio dal concetto di multiculturalità a quello di intercultura e transcultura, e individua le caratteristiche del processo di inclusione quale processo multilivello, coinvolgendo i fattori individuali, culturali, sociali che lo caratterizzano.

All'interno di questa cornice riconosce i diversi attori del processo formativo e inclusivo: la famiglia, la scuola, la società e si propone di individuare alcune suggestioni operative e metodologiche per l'attuazione del processo inclusivo, in particolare all'interno dell'ambito scolastico.

Il ripensamento del curriculum in chiave interculturale, a partire dalla disanima del Piano didattico personale e degli strumenti di integrazione quali l'orientamento scolastico e professionale, il *setting* di apprendimento, l'apprendimento della lingua e l'inserimento nel mondo lavorativo, anche attraverso un'analisi della cornice normativa in cui tali strumenti sono inseriti e le pratiche da essa derivanti.

A partire da questa analisi, il volume propone un percorso riflessivo e concreto: ripensare le pratiche di inclusione all'interno dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (Cpia) e delle agenzie formative, dalle prove di inserimento nei percorsi formativi all'uscita dagli stessi.

Lo fa attraverso la centratura sui soggetti, in senso interculturale: i percorsi migratori e di vita dei minori stranieri come perno su cui incentrare l'azione inclusiva, percorsi che coinvolgono la dimensione individuale, culturale e sociale e costringono a interrogarsi sul sistema inclusivo e sui colli di bottiglia in cui si rallenta l'azione pedagogica, nella consapevolezza che accoglienza, inclusione e integrazione si compongono di aspetti burocratici, organizzativi, assistenziali, cognitivi, affettivo-relazionali, sociali, abitativi, educativo-didattici, lavorativi, ecc.

Proprio per il suo approccio riflessivo ma anche propositivo, il volume si propone come strumento utile a tutti coloro che lavorano nei contesti formativi e inclusivi, invitandoli a ripensare le pratiche e le politiche di formazione quali efficaci strumenti di inclusione in senso *inter* e *trans* culturale dei minori stranieri non accompagnati e non solo.



630 Didattica. Insegnanti

Partecipazione digitale : ipotesi didattiche per la scuola democratica / Angela Spinelli.

- Prima edizione. - Roma : Anicia, 2022.
- 175 pagine : illustrazioni, tabelle ; 24 cm.
- (Metodologia e organizzazione ; 59).
- Bibliografia: pagine 157-170.
- ISBN 9788867096237.

Soggetto

Istruzione scolastica - Uso delle tecnologie digitali e delle tecnologie informatiche

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1376356705>

Il tema dei cambiamenti sociali in relazione al digitale e il ruolo della tecnologia nell'ambito della partecipazione democratica, sono temi centrali nella riflessione di chiunque oggi si voglia occupare di educazione.

Partecipazione digitale è un testo che ha come sfondo integratore la ricerca della comprensione del rapporto tra insegnamento e apprendimento (docente-discente) all'interno della quale l'autrice cerca di esplorare la didassi in relazione al sapere didattico.

Tale ricerca non può prescindere solo dalla definizione di ciò che risulta essere paradigma digitale ma necessita di uno sguardo più allargato nel comprendere il processo di insegnamento e apprendimento che è caratterizzato di per sé da una complessità di fattori anche esterni a esso come i cambiamenti sociali e culturali che oramai si affacciano sempre più insistenti al sistema scolastico e ai suoi ambienti formativi. A partire da questa possibile lettura, ovvero analizzare prima di tutto la natura della tecnica e della sua evoluzione, l'approccio tecnico all'insegnamento/apprendimento non può ridursi alla semplicistica interpretazione

di causa-effetto, piuttosto per descrivere l'agire professionale del docente bisogna esplorare fenomenologicamente i diversi livelli di sistema, macro, meso e micro e comprenderne contenuti e dinamiche.

L'autrice propone delle argomentazioni che riguardano le interrelazioni attinenti a: insegnamento, didattica, tecnologie, in una prospettiva di integrazione tra i diversi piani, dimensioni e contenuti che ne caratterizzano la complessità.

È possibile, infatti, individuare alcuni nuclei tematici che vengono indagati, quali: il rapporto tra scuola e digitale; la *media education*; le intersezioni tra le tecnologie, la didattica e il digitale; l'organizzazione didattica come pratica partecipativa; l'interconnessione dialogica tra scuola, democrazia e dimensione digitale; il rapporto tra didattica, digitale e inclusione.

Il volume si sviluppa più specificamente in tre capitoli: il primo, dal titolo *Il digitale* è dedicato alla ricostruzione del cambiamento paradigmatico che l'evoluzione tecnologica ha segnato rispetto ai diversi campi del sapere, influenzando ineluttabilmente anche sulla scuola senza purtroppo averne sempre consapevolezza.

Come orientiamo pedagogicamente, per esempio, l'uso del software e delle app in termini di azione didattica per migliorare l'insegnamento senza cadere in facili e banali entusiasmi interpretativi?

Il secondo capitolo, dal titolo *L'insegnante*, è dedicato a come la figura dell'insegnante può assumere il ruolo di mediatore didattico tra ciò che caratterizza i prodotti e i processi digitali e la partecipazione dell'organizzazione scolastica.

In questo capitolo viene posta l'attenzione anche sulla questione di che ruolo giochino le università nell'offrire un percorso formativo di apprendimento e le pratiche

didattiche che caratterizzeranno il futuro agire professionale dell'insegnante.

Infine, *Scuola, democrazia e dimensione digitale* è il capitolo dedicato all'idea di scuola democratica.

L'autrice indaga le ragioni epistemologiche della didattica che si rifà alle teorie costruttivistiche per poi approdare alle pratiche didattiche basate su processi inclusivi che dovrebbero favorire delle possibili risposte ai cambiamenti sociali e culturali in corso.

Un'analisi del rapporto tra didattica digitale e inclusione, intesa come disponibilità a promuovere processi partecipativi capaci di riconoscere e dare valore alle specificità individuali. È dunque l'agire didattico nella scuola democratica che deve promuovere, favorire, sviluppare, consolidare e implementare consapevolmente, i processi di partecipazione e di inclusione ricorrendo a una continua mediazione tra il paradigma digitale e le pratiche didattiche che ne derivano.

PARTECIPAZIONE DIGITALE : IPOTESI DIDATTICHE PER LA SCUOLA DEMOCRATICA

Angela Spinelli



ARTICOLO

A QUALE BAMBINA E BAMBINO PENSIAMO NEL SISTEMA 0-6 ANNI? : SE LA BUSSOLA DEI DIRITTI ORIENTA LO SGUARDO SULLE INFANZIE

Francesca Linda Zaninelli

630 Didattica. Insegnanti

A quale bambina e bambino pensiamo nel sistema 0-6 anni? : Se la bussola dei diritti orienta lo sguardo sulle infanzie / Francesca Linda Zaninelli. - Bibliografia: pagina 57. - In: Animazione sociale. - 360 = n. 01 (2023), p. [48]-57. - ISSN 0392-5870.

Soggetto

Sistema integrato di istruzione e educazione 0-6 - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1382316081>

Il presente articolo è tratto dalla rivista *Animazione sociale*, n.1/2023, ed è stato scritto da Francesca Linda Toninelli, ricercatrice di Pedagogia generale e sociale presso l'Università di Milano Bicocca, dove insegna Pedagogia generale e Pedagogia interculturale.

Ormai da tempo i diritti dell'infanzia sono stati sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, adottata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata in Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176 e attualmente l'obiettivo non è soltanto che tali diritti siano riconosciuti, ma siano attuati attraverso scelte politiche, normative e organizzative, per dare a tutte le bambine e i bambini possibilità di cure, relazioni e apprendimento.

Il diritto all'educazione è di fatto il riconoscimento dei bambini come soggetti di diritti, con politiche educative pubbliche, quindi come "cittadini" e non solo come "figli", in particolare delle proprie madri: la vita dei bambini non è più gestita solo dalle donne e l'educazione non è più vista come un fatto familiare.

Il bambino diventa così soggetto di diritti oltre che di bisogni e questo cambio di visuale comporta molte differenze significative.

Occuparsi di qualcuno che ha prevalentemente "bisogno" comporta curare e accudire, per realizzare il passaggio da uno stato appunto di "bisogno" a un'autonomia che si dovrebbe realizzare secondo una certa linea di sviluppo.

Il concetto di "diritti dei bambini" li pone come interlocutori capaci di relazioni in qualunque momento della loro crescita, protagonisti attivi che possono affrontare le difficoltà con le proprie risorse e competenze, insieme ad adulti preparati e capaci di coinvolgere i bambini stessi in un processo olistico di educazione.

Questo cambio di prospettiva evidenzia un fondamentale concetto educativo, ovvero la realizzazione dell'interesse superiore di bambini e bambine, con la consapevolezza anche delle differenze di provenienza, di genere, di contesto sociale e altre, che costituiscono una ricchezza e che saranno utili a lavorare per il diritto specifico di ogni utente scolastico.

L'educazione si esplica attraverso la dimensione delle relazioni interpersonali, come spazio per mettere in pratica i diritti dell'infanzia.

Inoltre viene incentivata e protetta l'idea che l'infanzia è una categoria sociale, poiché i bambini sono parte della società fin dalla nascita e hanno diritto a un'educazione che permetta loro di sviluppare in modo armonico la complessità della vita infantile in ogni sua fase.

L'autrice sottolinea che sempre di più si parla di infanzie plurali e differenti, nell'ambito di una società molto sfaccettata e in continuo mutamento, attraversata da sfide e contraddizioni.

Per raggiungere il successo educativo occorre una sinergia tra le scuole, le

associazioni e tutte le strutture del territorio, per non lasciare indietro nessuno e vivere le diversità come unicità.



ACCOGLIERE I BAMBINI: LE CULTURE DELL'AMBIENTAMENTO NEI SERVIZI EDUCATIVI 0-6

Chiara Bove

630 Didattica. Insegnanti

Accogliere i bambini : le culture dell'ambientamento nei servizi educativi 0-6 /

Chiara Bove. - 1. edizione. - Roma : Carocci, 2022. - 163 pagine ; 20 cm. - (Tascabili Faber ; 250. - Zerosei). - Bibliografia: pagine 155-163. - ISBN 9788874669011.

Soggetti

1. Bambini piccoli - Accoglienza da parte degli asili nido
2. Bambini piccoli e bambini in età prescolare - Accoglienza da parte delle scuole dell'infanzia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1330193550>

Il volume presenta, secondo un registro divulgativo e scientificamente rigoroso, il tema dell'accoglienza dei bambini e delle famiglie nei servizi per la prima infanzia, ancora al centro del dibattito sulla qualità e la partecipazione, a partire dall'osservazione delle culture relazionali ed educative e attraverso il dialogo tra genitori ed educatori.

Seguendo le indicazioni emergenti da alcuni contributi di ricerca, il testo rivolto a tutti coloro che sono interessati all'educazione infantile, sollecita una rilettura critica delle pratiche di ambientamento in una prospettiva di pedagogia interculturale.

Il volume è suddiviso in sei capitoli.

Nel primo, con il contributo di teorici classici e più recenti l'autrice approfondisce i termini con cui si riferisce ai processi di graduale avvicinamento delle famiglie alle istituzioni educative, delineandone il loro mutare nel corso degli anni per capire le origini di questa sensibilità teorico-pratica.

Chiara Bove propone delle riflessioni sull'evoluzione culturale e sul senso dell'ambientamento, per promuovere pratiche sostenibili ed eque che coniugano i presupposti teorici e culturali con le più recenti sfide dell'interculturalità, della giustizia sociale e dell'inclusione nei servizi per l'infanzia. Partendo dalle prime teorie dell'attaccamento, per ridurre il carattere di imprevedibilità dell'ambientamento, nel secondo capitolo si trattano i temi del tempo e della gradualità e dell'importanza di sostenere gli educatori a formarsi come osservatori; si sviluppano poi teorie più recenti che collocano il tema dell'attaccamento al centro della rete di legami che ciascun individuo costruisce nel sistema famiglia, con riferimenti di rilettura critica della teoria dell'attaccamento in prospettiva antropologica.

Nel terzo capitolo dedicato all'autonomia e interdipendenza l'autrice affronta il tema dell'accoglienza dei nuovi genitori nei servizi educativi e sviluppa le riflessioni sulle politiche di sostegno alla genitorialità.

Si sollecita una rilettura critica delle pratiche di ambientamento, riportando l'analisi di tipo etnografico sulle dinamiche dell'ambientamento e la correlazione tra i comportamenti parentali e le aspettative del contesto/ambiente di vita; si trattano i temi dell'autonomia e dell'interdipendenza e della loro importanza anche a livello formativo.

Il quarto capitolo è dedicato alle transizioni e ai riti di passaggio: le prime come esperienze evolutive legate alla cultura di appartenenza, che in alcuni casi sono eventi sociali condivisi, riti di passaggio, che possono essere affrontate con transizioni vitali e le transizioni inclusive.

Pensare all'ambientamento in questo senso significa pensare a incontri fisici, concretizzati per educatori e insegnanti con risorse e competenze professionali specifiche; si delineano le transizioni inclusive con il contributo di alcuni studi recenti sul tema dell'accoglienza nei servizi educativi come "laboratorio" di inclusione, anche in merito al rispetto di tempi sostenibili e inclusivi per le famiglie.

Nel quinto capitolo dedicato alle pratiche dell'accoglienza, si descrivono le pratiche di ambientamento in ottica olistica, provando a tenere aperto il dialogo tra nido e scuola dell'infanzia in una prospettiva di continuità all'interno dell'ecosistema formativo 0-6.

Si espongono le pratiche per un'idea di accoglienza situata e sistemica, con alcuni esempi di strategie coerenti, senza modelli ideali, ma fondando l'agire educativo sulla capacità di osservazione di bambini e genitori e sulla costante riflessione sulle pratiche.

Si delineano dei riferimenti specifici all'organizzazione dello spazio, anche ai fini di una progettualità degli ambientamenti e al necessario accordo sui tempi come emerge chiaramente anche dai documenti ministeriali più recenti.

Nel sesto capitolo si tratta il tema centrale del dibattito sulla qualità dell'agire educativo: l'accoglienza dei bambini nei servizi educativi 0-6. Citando Rogoff si definisce l'accoglienza nei servizi per l'infanzia un primo esercizio di autonomia per i bambini e i loro genitori, in contesti socialmente densi, dove relazioni ed esperienze si amplificano contaminandosi. Pertanto un buon inizio di processo permette di sperimentare quell'interdipendenza che aiuta a cooperare e a stare insieme e in relazione fin dai primi anni di vita.



630 Didattica. Insegnanti

Didattica, natura, apprendimenti : DNA, strumento di valutazione per la qualità dell'educazione all'aperto / Michela Schenetti, Rossella D'Ugo. - Milano : Franco Angeli, 2022. - 185 pagine : tabelle ; 23 cm. - (Infanzie. Studi e ricerche). - Bibliografia: pagine 157-183. - ISBN 9788835121008.

Soggetti

1. Scuole dell'infanzia - Bambini in età prescolare - Educazione all'aperto - Qualità - Valutazione
2. Servizi educativi per la prima infanzia - Bambini piccoli - Educazione all'aperto - Qualità - Valutazione

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1334552917>

Questo testo è stato scritto da Michela Schenetti, professoressa di Didattica e pedagogia presso il Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna e da Rossella D'Ugo, ricercatrice di Pedagogia sperimentale presso l'Università degli studi di Urbino.

Il testo parte da una panoramica sulla più recente letteratura scientifica in tema di educazione all'aperto, soffermandosi su quegli elementi sostanziali che rendono questa dimensione educativa essenziale alle progettazioni pedagogiche complessive dei servizi; prosegue poi spostando lo sguardo sulle caratteristiche che rendono l'approccio dell'*educational evaluation*, ovvero la valutazione in senso educativo dei fenomeni pedagogici nella loro complessità, basandosi sul concetto di valore, sul significato sociale dato a una serie di fenomeni e sugli strumenti di valutazione atti per sostenere lo sviluppo professionale di educatori e insegnanti in ottica innovativa.

DIDATTICA, NATURA, APPRENDIMENTI : DNA, STRUMENTO DI VALUTAZIONE PER LA QUALITÀ DELL'EDUCAZIONE ALL'APERTO

Michela Schenetti,
Rossella D'Ugo

La letteratura scientifica nazionale e internazionale sottolinea che gli ambienti naturali incidono positivamente sulla salute mentale, sul benessere e sulla qualità della vita di bambini e adulti.

Vi sono dati di ricerche effettuate in anni recenti che dimostrano come frequentare giardini educativi e spazi naturali dal facile accesso con continuità, senza tener conto delle condizioni atmosferiche, dà modo alle/agli educatori di aprire i propri orizzonti mentali, arrivando a riconsiderare l'approccio alla loro professione.

Nell'ambito educativo si fa quindi strada l'idea che promuovere esperienze all'aperto significa fare una riflessione sugli spazi che accolgono bambini e insegnanti, in seguito alla consapevolezza che lo spazio è molto importante nelle relazioni educative.

Scegliere e promuovere, ad esempio, un bosco come ambiente di apprendimento per sperimentare conoscenze e abilità, permette ai bambini di incontrare la complessità e l'imprevisto, stimolare il benessere fisico e psicologico attraverso il movimento, coinvolgere i bambini in attività che richiedono loro di mantenere l'attenzione per tempi prolungati, apprendere in modo naturale modalità proprie della ricerca e del metodo scientifico.

Un altro elemento importante da considerare è la scelta dei materiali che verranno messi a disposizione dei bambini negli spazi educativi all'aperto: è importante che non siano strutturati, cioè ai prodotti fabbricati e destinati a un uso specifico vanno privilegiati materiali "naturali", in quanto le loro caratteristiche, quali la biodegradabilità, la gratuità, la possibilità di essere disponibili solo seguendo le stagioni.

Quest'ultimo è un particolare che, unito alla possibilità di osservare e vivere i

cambiamenti stagionali e atmosferici, offre ai bambini la percezione della trasformazione e del passare del tempo.

Elemento portante del volume è lo strumento Didattica, natura, apprendimenti (Dna), pensato e progettato per monitorare e promuovere la qualità della didattica all'aperto, nei servizi per l'infanzia e nelle scuole e per attivare percorsi di ricerca e formazione.

Sulla validità di tale strumento è stato interpellato Roberto Farnè, professore ordinario di Didattica generale all'Università di Bologna, i cui campi di studio e di ricerca riguardano principalmente il rapporto fra l'educazione e i media, la pedagogia del gioco e dello sport e l'*outdoor education*.

La principale intenzionalità dello strumento Dna è quella di dare razionalità e scientificità alle pratiche educative e didattiche, dare centralità allo sviluppo del bambino per garantire il suo diritto all'educazione e all'apprendimento, rafforzare la professionalità didattica degli insegnanti/educatori e rappresentare una metodologia avanzata per lo studio della didattica all'aperto.



630 Didattica. Insegnanti

Il potenziamento dei servizi educativi per l'infanzia nel PNRR : come la partecipazione dei Comuni ai bandi potrebbe cambiare l'offerta dei servizi / Federico Caldura, Stefano Campostrini, Stefania Porchia e Valeria Qualiano, Roberta Crialesi, Pierina De Salvo e Giulia Milan. - Bibliografia: pagina 25. - In: *Bambini*. - Anno 39, n. 4 (apr. 2023), p. 20-25. - ISSN 0393-4209.

Soggetto

Servizi educativi per la prima infanzia - Potenziamento - Effetti di Italia. Piano nazionale di ripresa e resilienza

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1382387018>

L'articolo contiene alcune riflessioni che riguardano l'impatto della distribuzione dei finanziamenti previsti dal Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) per il potenziamento dei servizi educativi per l'infanzia (fascia 0-2 anni) e il riequilibrio dell'offerta di questi servizi nei territori italiani.

L'analisi svolta dagli autori si basa sui dati relativi alla distribuzione dei finanziamenti approvati dal Ministero dell'istruzione e su quelli diffusi dall'Istat sull'offerta dei servizi educativi per la prima infanzia a livello micro territoriale.

L'articolo si apre con un'introduzione iniziale in cui viene esplicitato l'obiettivo degli autori, che è quello di capire come si sono distribuiti geograficamente i finanziamenti assegnati dal Pnrr ai comuni per favorire l'incremento dei servizi per l'infanzia, anche in ragione dei diversi livelli di offerta dei servizi educativi.

Il paragrafo successivo, *Il quadro dei nuovi finanziamenti del Pnrr e lo stato attuale dell'offerta di servizi per l'infanzia*, prende in esame la diversa distribuzione

territoriale del tasso di copertura dei servizi educativi, evidenziando un forte squilibrio tra il Nord-Est e il Centro Italia che hanno una copertura sopra il target europeo fissato al 33% e sono rispettivamente pari al 35% e al 36,1% e le altre aree del Paese, con il Nord-Ovest che è vicino all'obiettivo (30,8%), mentre il Sud (15,2%) e le isole (15,9%) che risultano ancora distanti dal target.

Considerando che l'obiettivo del Pnrr è quello di riequilibrare i livelli di offerta tra i territori italiani per dare a tutte le famiglie pari opportunità di accesso ai servizi educativi per l'infanzia, l'analisi si concentra su quali siano i territori più interessati da questo finanziamento, facendo particolare attenzione a quelli maggiormente scoperti.

In base ai dati messi a disposizione dal Ministero dell'istruzione relativamente all'ammontare finanziario assegnato a ciascun intervento finanziato dal Pnrr viene segnalata una distribuzione territoriale dei finanziamenti che privilegia il Mezzogiorno, a cui confluiscono il 53% delle risorse, mentre il 13% va al Centro e il 32% al Nord.

L'analisi viene ulteriormente dettagliata a livello territoriale di Ambiti territoriali sociali (Ats) e conferma che le quote più importanti sono destinate ad Ats con livelli di offerta di servizi educativi per l'infanzia più bassi.

Particolarmente coinvolti i territori dell'Abruzzo, della Campania, del Molise della Basilicata e della Calabria.

Viene inoltre evidenziato come i territori in cui gli Ats hanno un ruolo più attivo hanno avuto maggiore capacità di intercettare maggiori finanziamenti.

Le conclusioni riportano un quadro positivo rispetto alla distribuzione degli investimenti che, se effettivamente

utilizzati, porteranno alla realizzazione di servizi educativi per la prima infanzia in territori che fino a oggi non hanno ancora attivato questa tipologia di offerta per i bambini, le bambine e le famiglie.

Secondo gli autori la sfida ora si sposta sulla effettiva capacità di realizzazione delle opere e sulla capacità di sostenere gli oneri di gestione dei nuovi servizi per gli enti locali.

A riguardo ritengono necessario un forte coordinamento da parte di tutti i livelli istituzionali di governo anche per garantire la qualità dei servizi su tutto il territorio nazionale.

La capacità dei territori di gestire i servizi in maniera associata tramite gli Ats si è rivelata un fattore di successo nell'intercettare quote maggiori di finanziamento e potrà essere ancora di più, in prospettiva, nella realizzazione e gestione dei progetti finanziati.

ARTICOLO

IL POTENZIAMENTO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA NEL PNRR : COME LA PARTECIPAZIONE DEI COMUNI AI BANDI POTREBBE CAMBIARE L'OFFERTA DEI SERVIZI

Federico Caldura,
Stefano Campostrini,
Stefania Porchia,
Valeria Qualiano,
Roberta Crialesi,
Pierina De Salvo,
Giulia Milan



MANUALE DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA : PROGRAMMARE, PROGETTARE E GESTIRE PER LA QUALITÀ DEL SISTEMA INTEGRATO E DELLO 0-6

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Dipartimento per le politiche della famiglia, Istituto degli Innocenti

630 Didattica. Insegnanti

Manuale dei servizi educativi per l'infanzia : programmare, progettare e gestire per la qualità del sistema integrato e dello 0-6 /

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Dipartimento per le politiche della famiglia, Istituto degli Innocenti. - Sesta edizione. - [Firenze] : Istituto degli Innocenti, 2023. - 1 risorsa online (147 pagine). - PDF. - 13,3 MB. - Ultima consultazione: 12/06/2023.

Soggetti

1. Scuole dell'infanzia e servizi educativi per la prima infanzia - Gestione, progettazione e programmazione - Italia - Manuali
2. Scuole dell'infanzia e servizi educativi per la prima infanzia - Qualità - Valutazione - Italia - Manuali
3. Sistema integrato di istruzione e educazione 0-6 - Gestione, progettazione e programmazione - Italia - Manuali
4. Sistema integrato di istruzione e educazione 0-6 - Qualità - Valutazione - Italia - Manuali

Download

<https://www.minori.gov.it/it/minori/manuale-dei-servizi-educativi-linfanzia-sesta-edizione>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1381795454>

Il Manuale dei servizi educativi per l'infanzia è uno strumento utile per accompagnare e sostenere il lavoro di tutti coloro che – con diversi ruoli e competenze – sono coinvolti nell'universo dei servizi educativi per i bambini da 0 a 6 anni. I testi del Manuale, che è giunto alla sesta edizione, sono curati da un gruppo multiprofessionale di esperti dell'Istituto degli Innocenti di Firenze che opera in stretto raccordo con i referenti del Dipartimento per le politiche della famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Si tratta di un documento in versione pdf navigabile che, attraverso la connessione internet, amplia i contenuti del testo con fogli di calcolo, mappe, riferimenti a norme regionali, approfondimenti di testo, per una raccolta personalizzata delle informazioni.

Il documento è articolato nei seguenti capitoli:

Programmare: dove, quando e perché: una mappa georeferenziata consente l'accesso a specifiche informazioni di livello regionale, di ambito e comunale, che possono sostenere la programmazione territoriale, quali appunto il valore dell'utenza potenziale (0-2 e 3-5) e il quadro aggiornato dell'offerta locale di servizi educativi per l'infanzia e le scuole dell'infanzia.

L'incrocio di alcuni dati e indicatori rilevati può suggerire e orientare dove sia più urgente estendere l'offerta di servizi, ma anche quali possibili forme di sinergia siano percorribili all'interno del complessivo sistema dell'offerta 0-6.

Progettare: le strutture, l'organizzazione e il progetto educativo: l'attivazione di un servizio educativo richiede un'attenta progettazione degli spazi (intesi come architettura, arredi e materiali), degli aspetti gestionali (tra cui i tempi di funzionamento, le modalità di frequenza e la forma di titolarità e gestione) e del progetto pedagogico ed educativo dove sono dichiarati i principi, i valori e le scelte operative che sostanziano l'offerta educativa che il servizio rivolge ai bambini e alle famiglie.

Gestire: ruoli e funzioni del pubblico e del privato: la descrizione delle diverse tipologie di servizi educativi per l'infanzia (nidi d'infanzia e servizi integrativi), le molteplici possibili forme di gestione dei servizi (diretta, affidata, in concessione) e le possibili forme di collaborazione e integrazione tra pubblico e privato.

Qualità: le regole, il controllo e la vigilanza: la qualità come orizzonte di riferimento di tutti i processi che interessano il funzionamento di un servizio educativo per i bambini piccoli e che tiene insieme i requisiti di base per il funzionamento (le regole), con la verifica del rispetto di quanto stabilito dalle norme (il controllo), con le attività di monitoraggio per sviluppo senza fine della qualità delle esperienze che si realizza attraverso le funzioni di vigilanza sul sistema integrato.

Sistema integrato: il coordinamento, il finanziamento e l'accesso: il tema del coordinamento pedagogico per la supervisione al gruppo di lavoro, il coinvolgimento delle famiglie e l'attenzione alla qualità delle esperienze offerte ai bambini, ma anche il coordinamento territoriale per tenere in rete i servizi educativi di un contesto locale. Garanzie importanti che si intrecciano con gli aspetti gestionali che afferiscono ai temi del finanziamento e accessibilità al servizio che, in quanto educativo, non può non essere concepito che come tendenzialmente universalistico.

Prospettiva 0-6: idee per il futuro: un orizzonte, quello dello 0-6, introdotto con il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107*, che ha istituito nel Paese il sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino a 6 anni e di cui troviamo qui i riferimenti normativi attuativi e la trattazione delle principali elementi strategici di novità (formazione, coordinamento pedagogico territoriale e curricolo), oltre a uno specifico approfondimento per la realizzazione di poli per l'infanzia, sia dal punto di vista organizzativo-gestionale che strutturale.



701 Bambini e adolescenti - Salute

We care : atlante sulla salute sessuale, riproduttiva, materna, infantile e adolescenziale nel mondo / WeWorld ; a cura di Martina Albin, Eleonora Mattacchione. - Milano : WeWorld, [2023]. - 1 risorsa online (53 pagine) : fotografie, grafici, tabelle. - PDF. - 7,47 MB. - Bibliografia: pagine 99-100. - Ultima consultazione: 14/04/2023.

Soggetti

1. Bambine e adolescenti femmine - Diritti riproduttivi, salute riproduttiva e salute sessuale - Rapporti di ricerca
2. Donne - Diritti riproduttivi, salute riproduttiva e salute sessuale - Rapporti di ricerca

Download

<https://www.weworld.it/news-e-storie/news/misurare-la-justizia-sessuale-in-italia-e-nel-mondo-nasce-latlante-we-care>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1375988095>

Con la stesura dell'*Atlante sulla salute materna, sessuale, riproduttiva, infantile e adolescenziale*, WeWorld intende valutare l'implementazione e il rispetto dei diritti sessuali e riproduttivi nel mondo, affermare il collegamento tra tali diritti, una serie di altri diritti umani e libertà fondamentali ed evidenziare il legame tra la giustizia sessuale, riproduttiva e l'educazione nonché la sua capacità propulsiva di generare cambiamento e trasmissione della conoscenza all'interno delle comunità, favorendo anche percorsi di consapevolezza, autodeterminazione e cura di sé.

A partire da queste considerazioni, l'*Atlante* approfondisce le principali negazioni di diritti e discriminazioni: tassi di mortalità materna, neonatale e infantile

troppo alti, diffusione di pratiche lesive come le mutilazioni genitali femminili, leggi sull'aborto restrittive e criminalizzanti sono solo alcune delle criticità che verranno affrontate.

Il rapporto è diviso in sei sezioni tematiche che raggruppano le principali negazioni di diritti che donne, bambini e bambine subiscono: salute natale, politiche del corpo, violenza di genere, wash e diritti sessuali e riproduttivi, salute mestruale e salute e benessere sessuale. Il rapporto tiene conto della salute sessuale e riproduttiva di donne, bambini e bambine, adolescenti e sottolinea la necessità di fare luce su altre individualità, come la comunità trans e in generale le persone Lgbtqia+.

A distanza di 4 anni dal Summit di Nairobi (2019), è in programma nel 2024 la prossima Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo (ICDP). WeWorld sottolinea come l'obiettivo fondamentale sia ribadire l'importanza di un'agenda per la giustizia sessuale e riproduttiva al fine non solo di garantire i diritti sessuali e riproduttivi in sé, ma combattere tutte quelle violazioni di altri diritti, libertà fondamentali e disparità sociali, politiche, culturali ed economiche.

Le sei sezioni dell'*Atlante* evidenziano grandi criticità e lacune non solo da un punto di vista dell'accesso universale alle cure e alle informazioni sulla propria salute, ma anche normativo, con diversi Paesi che non garantiscono l'autonomia corporea dei propri cittadini e cittadine. Ancora una volta, a pagare il prezzo più alto sono donne, bambine, bambini e adolescenti che vivono in aree caratterizzate da povertà cronica, conflitti e disuguaglianze tra cui, *in primis*, l'Africa Sub-sahariana, seguita da Asia Centro-meridionale, Medio Oriente e America Latina.

Da questa prospettiva, la piena realizzazione dei diritti sessuali e riproduttivi non riguarda solo l'assistenza sanitaria, ma anche l'accesso sicuro a un'educazione di qualità, all'informazione, a un lavoro dignitoso, a un ambiente salubre e sicuro, la libertà da qualsiasi forma di emarginazione e violenza, e la possibilità di far sentire la propria voce nei processi decisionali (High Level Commission on the Nairobi Summit, 2022). La giustizia sessuale e riproduttiva, in sostanza, dovrebbe diventare la chiave per liberare il pieno potenziale di tutti gli esseri umani, così da creare un futuro più equo, sicuro e sostenibile.

Dal 1975, anno della prima proposta di legge per l'educazione sessuale obbligatoria nelle scuole, in Italia sono state scritte 16 leggi, ma nessuna di queste è mai arrivata all'approvazione. Aumentare l'offerta di insegnamenti di educazione sessuale, raggiungere standard educativi adeguati e appiattare le differenze esistenti non solo tra le diverse regioni italiane, ma anche tra l'Italia e gli altri Paesi europei, sono interventi non più rimandabili se l'intento è quello di offrire alle prossime generazioni adeguate conoscenze e competenze sul sesso e la sessualità e, di conseguenza, garantirne il benessere.

**WE CARE : ATLANTE
SULLA SALUTE SESSUALE,
RIPRODUTTIVA, MATERNA,
INFANTILE E ADOLESCENZIALE
NEL MONDO**

WeWorld



GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE E I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA : COME MONITORARLI A LIVELLO LOCALE?

Comitato italiano per l'UNICEF

805 Infanzia e adolescenza - Politiche sociali

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza : come monitorarli a livello locale? / Comitato Italiano per l'UNICEF ; a cura di Federica Aguiari e Simona Rosati. - Roma : Comitato Italiano per l'UNICEF, aprile 2023. - 1 risorsa online (23 pagine) : illustrazioni, grafici. - PDF. - 10,5 MB. - Ultima consultazione: 26/05/2023.

Soggetto

Infanzia e adolescenza - Politiche sociali degli enti locali - Qualità - Valutazione - Italia

Download

<https://www.unicef.it/pubblicazioni/gli-obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-e-i-diritti-dell-infanzia-come-monitorarli-a-livello-locale/>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1380366495>

Il Rapporto, curato da Unicef, è stato realizzato nell'ambito delle attività del Programma *Città amiche dei bambini e degli adolescenti*.

Attraverso i contributi di diversi esperti e studiosi il testo intende stimolare una riflessione sulla necessità di monitorare e valutare, anche a livello locale, l'impatto delle politiche pubbliche nella programmazione dei servizi per i minorenni affinché tali politiche utilizzino un approccio basato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e contribuiscano al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo dell'Agenda 2030.

La lettura dei dati è stata contestualizzata in ambito europeo e internazionale, illustrando l'approccio proposto dal Programma *Città amiche dei bambini e degli adolescenti*.

Il Programma di Unicef individua nella sistematizzazione dei processi di *governance* locale, relativi alle politiche per

l'infanzia e l'adolescenza, la chiave per affrontare le sfide poste dall'Agenda ONU 2030 e propone, come elementi principali di questa sistematizzazione, l'adozione di un approccio basato sui diritti dei minori di età e lo sviluppo di una programmazione capace di rispondere alle reali necessità dei bambini, delle bambine e degli adolescenti, in quanto elaborata sulla base delle evidenze frutto di analisi.

Per garantire la realizzazione e la sostenibilità delle azioni previste dall'Agenda 2030 è necessario, infatti, che esse trovino applicazione all'interno degli strumenti di programmazione delle amministrazioni locali (Documento unico di programmazione, Bilancio, Piano integrato di attività e organizzazione).

A sua volta l'elaborazione di questi strumenti di programmazione, per essere efficace, si deve basare su indicatori che possano fornire una valutazione sui progressi e sull'impatto delle azioni intraprese sulla popolazione minorile, sull'individuazione dei ruoli, delle responsabilità, delle scadenze e delle risorse necessarie.

Nei contributi dei ricercatori presentati nel volume si affrontano vari temi: la difficoltà di reperire informazioni a livello locale disaggregato, il ruolo della statistica ufficiale per una infrastruttura pubblica della conoscenza sui minorenni nonché il recente potenziamento delle basi dati Istat a supporto del monitoraggio delle azioni per migliorare il benessere dei bambini e bambine, ragazzi e ragazze; il tema di come misurare il benessere sostenibile «locale» dei bambini, delle bambine e dei ragazzi e delle ragazze, della valutazione delle loro condizioni di vita nelle città italiane nonché della valutazione dell'impatto delle politiche locali sul benessere dei minorenni e delle famiglie; non ultimo il tema del raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile

Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030.

Ognuno degli interventi è corredato da una scheda tecnica statistica.

Il volume si conclude con due appendici che approfondiscono il rapporto fra i diritti enunciati nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e gli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 attraverso una mappatura completa di tutti i diritti e le libertà enunciati nella Convenzione in rapporto ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030, allineando, in particolar modo, la lettura dei 169 target e dei 232 indicatori rispetto al livello di protezione dei minorenni in quanto titolari di diritti e libertà.



810 Servizi sociali

Il servizio sociale d'urgenza : gli interventi nelle emergenze personali e familiari /

Annamaria Campanini, Andrea Mirri.

- Roma : Carocci, 2022. - 191 pagine ; 22 cm.

-(Servizio sociale ; 162). - Bibliografia: pagine 183-189. - Sitografia: pagina 189.

- ISBN 9788874669165.

Soggetto

Servizi di pronto intervento sociale

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1350793073>

Il volume esamina e illustra in modo nuovo il ruolo del servizio sociale nell'affrontare le emergenze.

Uno degli stimoli da parte degli autori a rivedere la struttura organizzativa e la gestione professionale abituale nelle situazioni di emergenza personale e familiare è derivato dalle riflessioni determinate dalla recente pandemia da Covid-19 che hanno portato alla necessità di ripensare a una diversa modalità di intervento. Dopo una prima rassegna sulla definizione di crisi e sulle caratteristiche di base peculiari dell'intervento sulla crisi indipendentemente dalle diverse basi teoriche, la proposta degli autori è di delineare un approccio disciplinare specifico, il servizio sociale d'urgenza, e i tratti essenziali di un modello organizzativo per un servizio di pronto soccorso sociale.

Sono sostanzialmente due le tipologie di crisi a cui si può andare incontro: crisi di sviluppo legate alle fasi del ciclo vitale della famiglia (formazione della coppia, nascita dei figli, adolescenza, uscita da casa dei figli adulti, pensionamento e invecchiamento, morte) e crisi imprevedibili legate a fattori ambientali, politici, sociali o personali (terremoti, guerre, crisi economiche, incidenti, malattie).

Le caratteristiche che le definiscono come emergenze personali e familiari sono: *complessità/gravità*, sia sul piano oggettivo che soggettivo con temi di pericolo e rischio in uno scenario in continuo cambiamento; *tempo*, il quale crolla sia nel "qui e ora" che quando c'è necessità di immediato soccorso; *effetto sorpresa*, accadono improvvisamente e spiazzano perciò la persona che è colta di sorpresa sia dall'evento che dalle proprie reazioni; *impatto emotivo*, situazioni che producono un profondo sconvolgimento interiore per il quale la persona può perdere il pieno controllo delle proprie reazioni; *frattura*, si crea la rottura di un equilibrio preesistente difficilmente ripristinabile per cui "nulla è più come prima".

Il servizio sociale d'urgenza è caratterizzato quindi da un clima emotivo particolare, da vincoli temporali e da un'azione professionale che deve essere rapida e precisa. Il processo di soccorso si sviluppa in una serie di fasi di lavoro che nell'ordine sono: accoglienza, stabilizzazione emotiva, individuazione del problema con valutazione del livello di priorità, rapida esplorazione delle soluzioni, definizione di un accordo concreto e sintetico con la persona-vittima, rapida organizzazione delle risorse disponibili per il pronto intervento, collegamento con le reti primarie e con la rete sociale per l'attuazione del piano d'intervento d'urgenza, attuazione degli interventi professionali specifici, chiusura del processo con verifica dei risultati raggiunti.

Nel testo si possono trovare numerosi e utili esempi pratici di esperienze incontrate per diversi tipi di emergenze con dettagliati resoconti. Sono inoltre ben specificate le indicazioni operativo-professionali relative alle specifiche caratteristiche delle emergenze, grazie a una serie di schede operative che si trovano in appendice.

Il servizio di pronto intervento sociale (Pis) costituisce un Livello essenziale delle prestazioni sociali (LEPS), secondo quanto previsto dalla legge 8 novembre 2000, n. 328, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*, che ne rimanda l'attuazione alla programmazione di zona, secondo le previsioni delle singole regioni.

Il Pis interessa e genera pertanto una pluralità di rapporti con soggetti istituzionali e informali: con i comuni, con le asl, i servizi sanitari, la regione e con il mondo accademico.

Per garantire la qualità nelle azioni professionali è necessario promuovere, nell'ambito dei corsi di laurea triennali e magistrali, l'istituzione di corsi specifici alla metodologia di lavoro in emergenza-urgenza, che ha caratteristiche ben diverse rispetto alle prassi operative ordinarie dei servizi sociali. A tal proposito vengono delineate nel testo le competenze necessarie che dovrebbero essere materia di uno specifico percorso di studio.

IL SERVIZIO SOCIALE D'URGENZA : GLI INTERVENTI NELLE EMERGENZE PERSONALI E FAMILIARI

Annamaria Campanini,
Andrea Mirri



TRA REALTÀ E METAVERSO : ADOLESCENTI E GENITORI NEL MONDO DIGITALE : I RISULTATI DELLA RICERCA TELEFONO AZZURRO-DOXA, 2023

Chiara Antonelli,
Rebecca Minoliti,
Francesca Scandroglio (a cura di)

922 Tecnologie multimediali

Tra realtà e metaverso : adolescenti e genitori nel mondo digitale : i risultati della ricerca Telefono Azzurro-DOXA, 2023 / pubblicazione a cura di: Chiara Antonelli, Rebecca Minoliti, Francesca Scandroglio.
- Milano : Telefono Azzurro, febbraio 2023.
- 1 risorsa online (48 pagine) : tabelle. - PDF.
- 1,68 MB. - Bibliografia: pagine 40-41.
- Ultima consultazione: 17/04/2023.

Soggetti

1. Adolescenti - Comportamento on line - Italia - Rapporti di ricerca
2. Internet, servizi di social network e tecnologie multimediali - Uso da parte degli adolescenti - Italia - Rapporti di ricerca

Download

https://www.testomniacomunicazione.it/azzurro/wp-content/uploads/2023/02/TA_SID23_Dossier-Doxa_web.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1376255119>

La ricerca affronta il tema di come bambini e adolescenti vivono oggi il digitale.

Per fare questo, a novembre 2022 sono state realizzate 804 interviste a genitori di ragazzi e ragazze tra i 12 e i 18 anni.

I risultati dell'indagine, dopo aver quantificato lo *screen time* (ovvero la quantità di tempo che si trascorre utilizzando un dispositivo, un computer, guardando la televisione o giocando su una console di gioco), conducono alla descrizione degli ecosistemi digitali e dei rischi nel mondo digitale, collegando questi ultimi ai temi della privacy e della salute mentale.

Più in particolare il concetto di "ecosistema digitale" sta a indicare un'interdipendenza tra ambienti diversi tra loro ed è stato indagato acquisendo informazioni sui

devices più utilizzati per stare online, con un particolare approfondimento sul *gaming* e sulle *loot boxes*, ovvero scatole che contengono premi e vantaggi per il giocatore, con la possibilità di essere acquistate mediante soldi reali.

In merito ai rischi del mondo digitale è stato effettuato un *focus* sulle problematiche legate al *Child Sexual Abuse and Exploitation Material* (materiale fotografico e video raffigurante un soggetto minorenni coinvolto in attività di esplicita natura sessuale), al cyberbullismo e alle questioni di identità.

Osservando i principali risultati emersi dallo studio, la metà dei ragazzi intervistati tra i 12 e i 18 anni dichiara di passare dalle 2 alle 3 ore al giorno sui social e chattando, il 14% dalle 4 alle 6 ore al giorno, il 4% più di 6 ore al giorno e il 3% è sempre connesso.

Lo smartphone è lo strumento più utilizzato dai ragazzi intervistati per stare online, nello specifico dal 93%, percentuale che si distribuisce in modo sostanzialmente identico per genere ed età. Segue poi il computer fisso o portatile, opzione indicata in media dal 75%, più dai 15-18enni rispetto ai 12-14enni.

Il tablet è la terza scelta, in ordine di preferenza, riferita dal 55%. Oltre all'utilizzo dei social, anche il *gaming*, non di rado, si protrae fino a tarda notte.

Il 29% riporta di giocare fino a tarda notte almeno una volta alla settimana, mentre il 14% almeno una volta al mese. Il 4% lo fa tutti i giorni. Il 63% dei ragazzi o ragazze intervistati non ha mai sentito parlare di *loot boxes*, e il 24% afferma che anche se ne ha sentito parlare, non le ha mai incontrate all'interno di un gioco.

Il rischio ritenuto più probabile dai ragazzi intervistati è quello di essere contattati da parte di estranei adulti (65% dei casi, percentuale che si innalza al 70% se si

prendono in esame solamente le ragazze e i più piccoli, dai 12 ai 14 anni).

Seguono il bullismo (57%), *oversharing* di dati personali (54%), la visione di contenuti violenti (53%).

A quasi un ragazzo su due è capitato di incappare in contenuti poco appropriati e nel 25% i contenuti apparsi li hanno turbati e impressionati. Quasi la metà dei 12-18enni intervistati prova abbastanza timore rispetto al fatto che i dati da loro stessi condivisi quotidianamente online vengano utilizzati senza il loro consenso.

Infine il 27% degli intervistati ritiene che senza l'utilizzo dei social si sentirebbe ansioso o agitato (erano solo il 17% nell'indagine svolta nel 2018).

Allo stesso tempo i contenuti fruiti sui social possono suscitare sentimenti negativi: più di un ragazzo su due (53%) riferisce di aver provato sentimenti spiacevoli, come l'invidia per la vita degli altri.

AMBITO INTER- NAZIO NALE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si propone una selezione di articoli di riviste, volumi e letteratura grigia pubblicati e prodotti all'estero o comunque realizzati in lingua straniera e posseduti dalla Biblioteca Innocenti. Si tratta di documentazione recente, specializzata nel settore, che pone l'attenzione su alcune esperienze particolarmente significative messe in atto da altre nazioni nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Questa sezione ha l'obiettivo di favorire il confronto fra la realtà italiana e quella di altri Paesi e di offrire anche uno sguardo più ampio sulla condizione dell'infanzia nel mondo.



160 Adozione

Building relational trust and hope : the experiences of counsellors in a service for birth relatives whose children have been adopted or taken into care / Lizette Nolte and Caoimhe Forbes. - Bibliografia: pagine 91-93. - In: Adoption & Fostering. - Vol. 47, issue 1 (Mar. 2023), p. [77]-93. - ISSN 1740-469X.

Soggetti

1. Bambini e adolescenti adottati - Genitori biologici - Sostegno - Regno Unito
2. Bambini e adolescenti in affidamento familiare - Genitori biologici - Sostegno - Regno Unito

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1382317524>

L'articolo, che riporta gli esiti di un breve studio qualitativo, affronta il tema del supporto terapeutico ai parenti naturali di un bambino o una bambina allontanati dalla propria famiglia attraverso un percorso di adozione o di affidamento, ma sebbene tale tipologia di intervento sia un requisito fondamentale in questi percorsi, nella maggior parte del Regno Unito non si conosce in maniera approfondita quale sia la consulenza più efficace per questo tipo di gruppo.

La perdita di un bambino o una bambina a causa dell'adozione o dell'affidamento ha un impatto profondo e duraturo sui parenti naturali ed è stato già indicato come sia fondamentale offrire a questi ultimi un supporto terapeutico. In questo articolo, vengono riportate le esperienze di quattro esperti e di un operatore di progetto che offrono consulenza ai parenti naturali i cui figli sono stati allontanati a seguito delle procedure di affidamento.

Le loro riflessioni sono suddivise in relazione a quattro tematiche: "la persona

e la relazione"; "incontrare i clienti lì dove si trovano"; "acquisire un senso di realizzazione"; "questo lavoro può davvero entrare all'interno di te".

Tali resoconti offrono preziose riflessioni per coloro che forniscono consulenza ai parenti naturali e ai loro supervisori, nonché per coloro che commissionano e progettano questi servizi.

A tal proposito, la letteratura esistente ha evidenziato come molti genitori naturali i cui figli sono stati trasferiti in accoglienza hanno sperimentato un'avversità verso l'infanzia o un vero e proprio trauma; inoltre, affrontano molteplici sfide continue che includono povertà, dipendenza, violenza domestica e problemi di salute mentale.

Anche l'impatto delle procedure che portano all'allontanamento del bambino è stato indicato essere potenzialmente traumatico; infatti, il processo è spesso lungo ed è stato descritto come contraddittorio, estenuante e angosciante.

I genitori naturali hanno riferito di avere difficoltà a comprendere le ragioni per cui i loro figli sono stati allontanati dalle loro cure e che il coinvolgimento con i servizi di protezione dei minorenni è stato vissuto come frustrante, depotenziante e fonte di vergogna. Tale tipo di intervento risulta anche fondamentale perché molto spesso, al giorno d'oggi, i bambini e le bambine allontanati avranno contatti con i genitori naturali e questi potrebbero avere altri figli o avranno contatti con altri bambini.

Ciò significa che è anche nello stesso interesse dei bambini allontanati affrontare i bisogni emotivi e psicologici dei genitori naturali. Attraverso i resoconti dei consulenti vengono evidenziati tutti gli ostacoli e i problemi affrontati sia dai parenti naturali in seguito all'allontanamento forzato del figlio sia dagli operatori che si sono impegnati a sostenerli.

Numerose sono le sfide che questi soggetti hanno di fronte e l'articolo evidenzia come un approccio basato sulla relazione nell'ambito della consulenza, all'interno dell'organizzazione che si occupa della procedura di allontanamento e tra i diversi enti coinvolti offre un quadro di riferimento per rispondere a tali sfide.

Tale metodologia offre potenzialmente la possibilità di svolgere un lavoro terapeutico che può trasformare, in senso positivo, la vita dei parenti naturali.

Per quanto riguarda la ricerca futura, l'articolo evidenzia, in conclusione, la necessità sia di trovare metodi efficaci per affrontare i bisogni di tutti i parenti naturali che affrontano la perdita forzata del proprio figlio, sia di solide valutazioni dei modelli di servizio attivi in tale ambito, attraverso uno studio approfondito della comprensione degli ostacoli strutturali e ideologici alla fornitura di servizi efficaci.

ARTICOLO

BUILDING RELATIONAL TRUST AND HOPE : THE EXPERIENCES OF COUNSELLORS IN A SERVICE FOR BIRTH RELATIVES WHOSE CHILDREN HAVE BEEN ADOPTED OR TAKEN INTO CARE

Lizette Nolte,
Caoimhe Forbes



GUARANTEEING CHILDREN'S FUTURE : HOW COVID-19, COST-OF-LIVING AND CLIMATE CRISES AFFECT CHILDREN IN POVERTY AND WHAT GOVERNMENTS IN EUROPE NEED TO DO

Save the Children Europe

372 Povertà

Guaranteeing children's future : how COVID-19, cost-of-living and climate crises affect children in poverty and what governments in Europe need to do / Save the Children Europe. - Brussels : Save the Children Europe, marzo 2023. - 1 risorsa online (84 pagine) : illustrazioni a colori, grafici. - PDF. - 9,8 MB. - Ultima consultazione: 31/03/2023.

Soggetto

Bambini e adolescenti - Condizioni sociali, disuguaglianza sociale e povertà - Riduzione - Politiche sociali dei Paesi dell'Unione europea - Rapporti di ricerca

Download

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/guaranteeing-childrens-future>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1374293737>

Nessun Paese, indipendentemente dalla sua ricchezza, è libero dalla povertà infantile. L'Europa è una delle regioni più ricche al mondo, eppure qui si assiste a un aumento del numero di minorenni e famiglie vittime di povertà ed esclusione sociale.

Secondo gli ultimi dati Eurostat, quasi un bambino su quattro nell'Ue è a rischio e questi numeri non riflettono pienamente l'effetto dannoso e prolungato della pandemia e del caro-vita sui diritti dell'infanzia e sul tasso di povertà infantile.

Allo stesso tempo, l'Ue si trova in un momento storico unico in fatto di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nel 2021, infatti, il Consiglio dell'Unione ha adottato la raccomandazione che istituisce la Garanzia europea per l'infanzia, il primo strumento Ue finalizzato

ad affrontare questo fenomeno con un approccio olistico.

Agli Stati membri si raccomanda di fornire ai bambini e alle bambine in condizioni di vulnerabilità accesso gratuito all'educazione e cura della prima infanzia di qualità, all'istruzione e alle attività scolastiche, ad almeno un pasto sano al giorno a scuola, all'assistenza sanitaria, a una nutrizione sana e a un alloggio adeguato.

La raccomandazione invita inoltre gli Stati membri ad adottare piani di azione nazionali finalizzati a definire le modalità con le quali tale strumento sarà concretamente attuato nel Paese entro il 2030.

Il presente report si basa sulle informazioni raccolte da Save the Children in 14 Stati in cui opera (Albania, Bosnia ed Erzegovina, Danimarca, Finlandia, Germania, Islanda, Italia, Kosovo, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Spagna, Svezia) attraverso un questionario elaborato nel periodo da ottobre a dicembre 2022.

Il primo capitolo dello studio analizza l'impatto della pandemia da Covid-19, della crisi climatica e del caro-vita sui bambini e le bambine in Europa, mostrando le conseguenze negative concrete di tali crisi sulle persone di minore età in tutto il continente. I casi di cattiva salute mentale stanno infatti raggiungendo livelli senza precedenti, eventi meteorologici estremi sono sempre più frequenti, il cibo scarseggia ed è insalubre, le case sono sempre più fredde, le attività di svago diventano sempre più inaccessibili economicamente alle famiglie e le scuole sempre più in sovraffollamento.

Il secondo capitolo analizza invece l'attuazione della Garanzia Infanzia e le misure per la riduzione della povertà infantile attivate nei 14 Paesi ed evidenzia che il lavoro da fare per assicurare

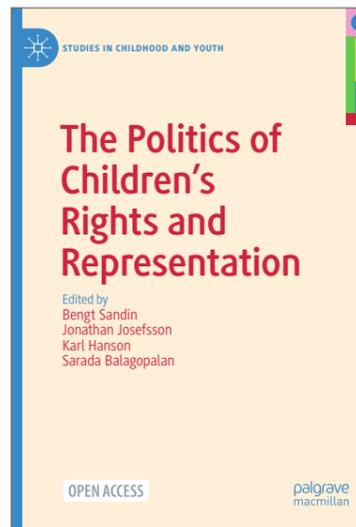
un'adeguata attuazione della Garanzia è lontano dall'essere compiuto.

Tutti gli Stati membri, infatti, devono assicurare che i piani d'azione nazionali sulla Garanzia Infanzia vengano adeguatamente attuati, monitorati e valutati. Il loro impegno per la riduzione della povertà infantile dovrà essere dimostrato fissando indicatori chiari, investendo nell'aggiornamento dei sistemi di raccolta dei dati, definendo obiettivi più specifici e stanziando risorse che siano sufficienti e sostenibili.

Nessun piano d'azione nazionale, infatti, potrà avere alcun successo reale se non includerà e sarà indirizzato in maniera specifica ai bambini e alle bambine più vulnerabili che sono al centro della Garanzia europea per l'infanzia.

Il documento comprende inoltre approfondimenti relativi ai principali dati per ciascuno degli Stati analizzati, nonché una mappa che presenta una serie di programmi realizzati da Save the Children allo scopo di combattere la povertà infantile e l'esclusione sociale delle persone di minore età nel nostro continente.

In conclusione, lo studio dimostra che, in un momento storico in cui il godimento dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è ostacolato da molteplici crisi complesse, l'attuazione dei piani d'azione nazionali sulla Garanzia Infanzia e solide politiche di protezione sociale delle persone di minore età sono più urgenti che mai.



550 Vita politica - Partecipazione dei bambini e adolescenti

The politics of children's rights and representation / edited by Bengt Sandin, Jonathan Josefsson, Karl Hanson, Sarada Balagopalan. - Basingstoke : Palgrave Macmillan, 2023. - 1 risorsa online (343 pagine) : illustrazioni. - PDF. - 6,47 MB. - (Studies in childhood and youth). - Bibliografia alla fine dei capitoli. - Ultima consultazione 27/04/2023. - ISBN 9783031044809.

Soggetto

Bambini e adolescenti - Partecipazione e rappresentanza

Download

<https://library.oopen.org/handle/20.500.12657/61843>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1376261132>

THE POLITICS OF CHILDREN'S RIGHTS AND REPRESENTATION

Bengt Sandin,
Jonathan Josefsson,
Karl Hanson,
Sarada Balagopalan

Lo studio nasce da un progetto di ricerca dal titolo "Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e percezione della giustizia, dei diritti e dell'uguaglianza: la sfida della rappresentazione di bambini e bambine e ragazzi e ragazze", finanziato dall'Accademia Britannica.

Il testo si compone di 13 capitoli divisi in tre parti: quelli della prima parte ripercorrono l'emergere delle diverse idee sui diritti, la partecipazione e la rappresentazione dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze e analizza come questi concetti siano stati utilizzati, trasformati e criticati in varie parti del mondo; quelli della seconda parte tracciano, a grandi linee gli effetti della circolazione globale nonché i limiti dei discorsi sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella politica internazionale; infine, la terza raccoglie i capitoli che riguardano la rappresentanza politica di bambini e

ragazzi in relazione a strutture, processi ed esperienze di disuguaglianze e ingiustizie.

Il testo mira a contribuire e promuovere la discussione su come la rappresentazione dell'infanzia e dell'adolescenza possa essere uno strumento di analisi per approfondire gli studi in materia e negli ambiti vicini quali i diritti e la politica.

Le tradizioni giuridiche, sociali e politiche, che si sono evolute in diverse parti del mondo, hanno configurato molteplici rappresentazioni, che talvolta convergono in modo coerente mentre, altre volte, sono evolute in interpretazioni più contrastanti o ambigue soprattutto in contesti in cui i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze hanno avanzato il diritto di rappresentare sé stessi. L'interesse per la rappresentazione dell'infanzia e dell'adolescenza, integra il lavoro teorico ed empirico in corso negli studi sull'infanzia e sull'adolescenza e nei campi correlati e si collega a dibattiti accademici più ampi sulla teoria politica, su come, dove e quando ha luogo la rappresentanza politica.

Dal punto di vista della politica, che costituisce il filo rosso del testo, gli autori cercano di affrontare criticamente il modo in cui la rappresentanza politica di bambini e bambine, ragazzi e ragazze attraverso la politica parlamentare, la legislazione, i difensori civici dell'infanzia, le procedure amministrative, i sistemi di welfare e l'attuazione delle strategie per la promozione e l'attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza mobilitino agende politiche e schemi di *governance*.

I diversi contributi mirano a offrire nuovi concetti, luoghi, percorsi, attori e reti di rappresentazione in varie parti del mondo e a metterli in dialogo tra loro.

Secondo gli autori, un elemento chiave della rappresentazione consiste nel modo in cui i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze come gruppo, o il bambino, l'infanzia e l'adolescenza come categoria,

vengano rappresentati o descritti; un secondo elemento chiave riguarda il fatto che la rappresentazione comporta il parlare o l'agire per conto loro.

Questo aspetto della rappresentanza è strettamente legato ai diritti e alla partecipazione e alle mutevoli complessità e dinamiche che ne derivano e che segnano l'istituzionalizzazione e la formalizzazione delle voci dell'infanzia e dell'adolescenza; ovvero tale rappresentanza non è solo legata a rappresentazioni e performance, ma anche alla politica, dove l'atto di parlare è sia un atto sia il risultato di una lotta politica e riflette i processi formalizzati esistenti, nonché i cambiamenti politici a lungo termine e i conflitti storici tra diversi interessi e ideologie.

La questione della rappresentanza è considerata particolarmente attuale nel mondo di oggi, non solo a causa dei cambiamenti demografici e dell'aumento della generazione sotto i 18 anni di età, ma anche a causa delle sfide globali che si devono affrontare.

A questo proposito, nel testo viene presentata un'ampia gamma di sfide sociali e politiche attuali in cui la rappresentazione di bambini e bambine, di ragazzi e ragazze dell'infanzia e dell'adolescenza è diventata uno spazio di contestazione che necessita di ulteriore un'esplorazione empirica e teorica.

Raccogliendo saggi su diversi argomenti storici e contemporanei che influenzano la vita di bambini e adolescenti, tra cui migrazione, democrazia, lavoro minorile, bambini e adolescenti di strada, povertà, welfare, istruzione e legislazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il testo vuole affrontare la sfida di come rappresentare un gruppo di persone nelle società democratiche e nella politica globale e, più specificamente, come rappresentare i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze.



805 Infanzia e adolescenza - Politiche sociali

More than a billion reasons : the urgent need to build universal social protection for children : second ILO–UNICEF joint report on social protection for children / International Labour Organization, UNICEF.
 - Geneva : International Labour Organization ; New York : UNICEF, 2023. - 1 risorsa online (136 pagine) : illustrazioni, grafici. - PDF. - 12,01 MB. - Bibliografia: pagine 105-119. - Ultima consultazione: 30/03/2023. - ISBN 9789220386767.

Soggetti

1. Bambini e adolescenti - Condizioni sociali
- Rapporti di ricerca
2. Infanzia e adolescenza - Politiche sociali
- Rapporti di ricerca

Download

https://www.ilo.org/global/publications/books/WCMS_869602/lang--en/index.htm

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1374240230>

La protezione sociale è un diritto umano universale e un prerequisito per un mondo libero dalla povertà. È anche una base vitale per aiutare i bambini e le bambine più vulnerabili del mondo a realizzare il loro potenziale. È indubbio che la protezione sociale abbia un impatto immediato e profondo sulla vita e sul futuro dei bambini e delle bambine. La protezione sociale contribuisce ad aumentare l'accesso al cibo, all'alimentazione, all'istruzione e all'assistenza sanitaria. Può aiutare a prevenire il lavoro minorile e il matrimonio infantile e ad affrontare le cause della disuguaglianza e dell'esclusione di genere.

La protezione sociale può anche ridurre lo stress e persino la violenza domestica, coadiuvando il sostentamento delle famiglie.

Affrontando direttamente la povertà monetaria, la protezione sociale può anche mitigare non solo lo stigma e l'esclusione che i bambini e le bambine che vivono in povertà sperimentano ma anche il dolore che un'infanzia in cui ci si sente "meno" può produrre.

Ma oggi, nel mondo, 1,77 miliardi di bambini e bambine tra 0 e 18 anni non hanno accesso a un sussidio in denaro, un pilastro fondamentale di un sistema di protezione sociale. I bambini e le bambine hanno il doppio delle probabilità di vivere in condizioni di estrema povertà rispetto agli adulti.

I dati e l'esperienza politica sottolineano l'inevitabile contributo della protezione sociale al benessere dei bambini e delle bambine e allo sviluppo sociale ed economico complessivo. Per accelerare i progressi sono possibili, oltre che necessari, gli investimenti e devono essere realizzati per colmare le lacune in termini di protezione.

Una ripresa inclusiva dalle crisi multiple e convergenti che imperversano oggi è possibile solo se la protezione sociale viene rafforzata sia per proteggere e migliorare il benessere dei bambini e delle bambine sia per costruire e rafforzare i contratti sociali, migliorare lo sviluppo delle capacità umane e attrezzare meglio le società per crescere.

La necessità di protezione sociale per i bambini e le bambine è incontrovertibile, pertanto, vi è l'urgente necessità di andare oltre le promesse e gli impegni verso l'azione immediata.

In quest'ottica, sei gruppi di politiche d'azione si distinguono come prioritari, in modo che tutti i bambini e le bambine abbiano l'accesso a un'adeguata protezione sociale, come parte di una strategia di grande respiro.

Le politiche comprendono l'obiettivo di una copertura universale: in questa direzione è utile considerare la previsione di assegni familiari ad alta copertura per facilitare al meglio l'accesso alla protezione sociale e ridurre la povertà infantile.

Altro punto focale è garantire livelli adeguati di prestazioni, indicizzarli regolarmente all'inflazione per prevenire efficacemente la povertà e ridurre la vulnerabilità.

Tra gli obiettivi, garantire una copertura sanitaria universale per i bambini e le bambine in modo da fornire un accesso effettivo all'assistenza sanitaria: i sistemi di protezione sociale dovrebbero fornire l'accesso sia a prestazioni in denaro che a servizi di buona qualità, tra cui salute, nutrizione, assistenza all'infanzia e istruzione.

È inoltre necessario finanziare i sistemi in modo sostenibile: assicurare una maggiore solidarietà nei finanziamenti per garantire che siano equi, sia a livello nazionale che internazionale. Importante è prevedere disposizioni basate sui diritti, rispondenti alle esigenze di genere e inclusive: raddoppiare gli sforzi per garantire che la protezione sociale risponda alle esigenze di genere e sia di tutela anche per le ragazze e le donne; sfruttare la protezione sociale universale per proteggere meglio i bambini e le bambine in situazioni vulnerabili, come il lavoro minorile e il lavoro forzato.

In ultimo, ma non per ultimo, la necessità di garantire un'adeguata protezione sociale lungo tutto il ciclo di vita, insieme a un lavoro dignitoso.

MORE THAN A BILLION REASONS : THE URGENT NEED TO BUILD UNIVERSAL SOCIAL PROTECTION FOR CHILDREN : SECOND ILO–UNICEF JOINT REPORT ON SOCIAL PROTECTION FOR CHILDREN

International Labour Organization, UNICEF

I NOSTRI ANTE- NATI

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si presentano libri pubblicati nei decenni passati con l'intento di valorizzare quelle opere che hanno contribuito a determinare un "sapere comune" di nozioni e conoscenze sull'infanzia e l'adolescenza. Questi volumi hanno ancora oggi un interesse per la comunità scientifica e comunque offrono una prospettiva storica sulla materia. Il titolo I nostri antenati richiama l'opera di Italo Calvino e il suo tentativo di comprendere la propria contemporaneità attraverso lo sguardo di chi ci ha preceduto. La gran parte dei volumi segnalati appartiene ai fondi speciali della Biblioteca Innocenti.



110 Infanzia

Storia dell'infanzia / Buenaventura Delgado ; prefazione all'edizione italiana di Angela Giallongo. - Bari : Dedalo, 2002. - 278 pagine, [8] carte di tavole ; 22 cm. - (Storia e civiltà ; 49). - Bibliografia: pagine 271-278. - ISBN 9788822005496.

Soggetto

Infanzia - Concezione - Storia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/801274635>

L'autore di questo testo, che è stato pubblicato per la prima volta nel 1998, è Buenaventura Delgado Criado (1935-2007), che è stato professore di Storia dell'educazione alla Facoltà di Pedagogia dell'Università di Barcellona.

Delgado ha svolto interessanti ricerche sulla storia della pedagogia classica greco-latina, rinascimentale e contemporanea, con particolare attenzione all'evolversi nella storia del pensiero pedagogico. A dare il via a livello internazionale alla ricerca storica specializzata sull'infanzia è stata la pubblicazione del testo *L'Enfant et la vie familiale sous l'Ancien Régime (Padri e figli nell'Europa medievale e moderna)*, saggio dello storico francese Philippe Ariès, nel quale l'autore, utilizzando fonti letterarie e iconografiche, restituisce una dimensione fondamentale dell'Europa medioevale e moderna, attraverso lo studio dell'infanzia, dell'abbigliamento, dei giochi e delle istituzioni scolastiche. Il saggio, originariamente pubblicato nel 1960 a Parigi, è stato tradotto in italiano nel 1968. Buenaventura Delgado presenta un progetto per trasformare la visione dell'infanzia, dell'educazione, delle relazioni quotidiane tra adulti e minorenni, offrendo al lettore un panorama ben tratteggiato attraverso i secoli, focalizzando lo sguardo sul contesto europeo e sull'esperienza spagnola.

Ciò avviene grazie alla ricostruzione delle immagini e delle realtà dell'infanzia a confronto con le teorie pedagogiche e con le conseguenze che potevano avere sui comportamenti educativi.

Nei tredici capitoli del suo libro Delgado segue i cambiamenti sociali delle relazioni con l'infanzia, dai regni visigoti fino al XX secolo. Grazie a uno studio approfondito della storia delle legislazioni ecclesiastiche e secolari, l'autore riesce a fornirci molti esempi dell'applicazione di differenti modelli educativi teorici europei mutuati tanto dalla Chiesa quanto dallo Stato.

Nella sua disamina Delgado pone l'accento sulla distinzione tra gli autori che hanno avuto seguito prevalentemente nella penisola iberica e quelli che hanno conosciuto una dimensione europea ed evidenzia i contributi che diversi settori scientifici hanno apportato alla pedagogia: dai rapporti, consolidati fin dall'antichità, della pedagogia con la medicina, fino ai più recenti con la biologia, la sociologia, la psicologia.

Passando dallo studio di popoli e culture diverse fra loro nello spazio e nel tempo, vengono poi prese in esame antiche credenze che ancora influenzano i comportamenti nei confronti dei minorenni.

Il risultato è un panorama poliedrico che a ogni capitolo si arricchisce tanto di nozioni scientifiche quanto di conoscenze relative a fenomeni divinatori che vanno dall'immolazione di bambini all'invocazione di divinità protettrici dell'infanzia.

Per l'autore è importante rintracciare il bambino "quotidiano", non quello ideale o scolarizzato, senza identificare la storia dell'infanzia con la storia della scuola.

Delgado si chiede per esempio cosa ha impedito alla grande scoperta pedagogica degli ultimi 2 secoli, ovvero il riconoscimento della diversità della natura e della psiche infantile rispetto a

quella adulta, di affermarsi come valore sociale condiviso. *Storia dell'infanzia* sottolinea dati e cifre allarmanti sui punti irrisolti del comportamento sociale ed educativo verso l'infanzia.

L'infanticidio, l'esposizione, l'abbandono e lo sfruttamento del lavoro minorile sono argomenti ricorrenti nel testo, oltre che la costante attenzione alla sostanziale differenza educativa tra bambini e bambine.

Fra i nuovi orizzonti della seconda metà del XX secolo le ricerche scientifiche sull'infanzia hanno accolto sollecitazioni importanti, dettate dagli sviluppi della psicologia di Piaget, dal cognitivismo e dagli studi delle scuole psicoanalitiche sui bisogni emotivi dell'infanzia.

La cultura dispone quindi di un complesso dei saperi sull'infanzia derivato dalla sovrapposizione di esperienze rilasciate dalle varie epoche: un lungo processo che ha coinvolto le istituzioni, i rapporti interfamiliari, le mentalità, e l'organizzazione dell'insegnamento.

Lo spazio conquistato progressivamente dalle ricerche scientifiche sull'infanzia si è ampliato con lo studio del passato, con la conclusione che non esiste una sola storia dell'infanzia, ma ne esistono diverse, con esiti e percorsi diversi nelle culture di tutto il mondo.

Ciò potrebbe sottolineare l'ambiguità della storia dell'infanzia, laddove mentre si risolvono dei problemi ne vengono posti di nuovi.

Secondo Delgado questo confine va comunque attraversato, poiché questa disciplina non è supplementare, ma facendo luce sul passato dell'infanzia si può sottolineare, in epoca di globalizzazione, l'identità e i diritti dell'infanzia come garanzia per il futuro, trovando una concreta applicazione.

STORIA DELL'INFANZIA

Buenaventura Delgado



IL MONDO INCANTATO : USO, IMPORTANZA E SIGNIFICATI PSICOANALITICI DELLE FIABE

Bruno Bettelheim

955 Letteratura giovanile

Il mondo incantato : uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe / Bruno Bettelheim. - Dodicesima edizione - Milano : Feltrinelli, 1992. - 310 pagine ; 22 cm. - (Saggi). - Bibliografia: pagine 307-309. - Titolo originale: The uses of enchantment. - ISBN 9788807080159.

Soggetto

1. Bambini - Sviluppo psicologico - Ruolo delle fiabe
2. Fiabe - Funzione educativa - Psicoanalisi

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/797913646>

Bruno Bettelheim (1903 – 1990) è stato uno dei massimi esperti nel campo della psicologia e dello sviluppo infantile, noto anche per i suoi contributi di ricerca sull'autismo.

Con il libro *Il mondo incantato. Uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe* Bettelheim affronta il problema della scoperta e dello sviluppo del proprio sé da parte dei bambini e – applicando il modello psicanalitico della personalità umana – riflette sul ruolo che il racconto fiabesco ha nell'aiutare i bambini in questo loro percorso di crescita. Il volume è diviso in due parti: *Un pizzico di magia*, con una riflessione teorica sul valore delle fiabe, e *Nel regno delle fate*, che contiene un'analisi dettagliata di alcuni racconti fiabeschi.

Secondo lo studioso, le fiabe si adeguano perfettamente alla visione magica infantile del mondo, riescono a esprimere in modo simbolico i conflitti interiori, le paure e i bisogni di un bambino, aiutandolo a entrare in relazione con il mondo esterno e a raggiungere la piena maturità psicologica (un capitolo del saggio è dedicato proprio al tema del superamento dell'infanzia con l'aiuto della fantasia).

Nelle fiabe, infatti, non è importante tanto il contenuto esplicito (come in molta della letteratura per l'infanzia), quanto il significato simbolico comune a qualsiasi società e a qualsiasi epoca. Il racconto fiabesco pone il bambino di fronte ai principali problemi esistenziali in modo esplicito, adattandosi perfettamente alla polarizzazione che domina la sua mente: tutte le situazioni sono semplificate, i personaggi sono nettamente delineati e non ambivalenti, i particolari sono ridotti al minimo. I personaggi delle fiabe sono figure (archetipi) collocate fuori del tempo – nel paese delle fate – dove il pericolo è superato, i problemi sono risolti, il male è punito e il bene è premiato. Contrariamente a quanto avviene in molte moderne storie per l'infanzia, nelle fiabe, infatti, il male è presente come la virtù, non è privo delle sue attrattive e spesso ha temporaneamente la meglio. Ciò che è importante per il bambino – e per la sua educazione morale – non è il fatto che alla fine la virtù trionfi, ma il fatto che sia l'eroe il personaggio più attraente con il quale egli può identificarsi: il bambino e il suo eroe combattono e trionfano insieme.

Sulla base di tali premesse, all'interno del saggio vengono approfondite alcune delle più famose fiabe della tradizione: da *Hansel e Gretel*, *Cappuccetto rosso*, *I tre porcellini* ecc. fino a *Lemille e una notte*. Attraverso un'analisi dei testi ricca di riferimenti psicologici, antropologici e mitologici, Bettelheim indaga i significati profondi e atemporalmente che essi comunicano.

Per esempio, Cenerentola, di cui lo studioso spiega la genesi e le varianti, rappresenta il percorso di una ragazza verso la maturazione sessuale; un percorso che passa attraverso il conflitto e l'esclusione (non a caso, invece, le sorellastre rimangono con la madre). Anche gli oggetti sono importanti: la scarpetta rappresenta la verginità, la carrozza i mezzi per raggiungere il fine desiderato, la cenere preannuncerebbe il futuro regale della giovane e così via.

Con la figura della matrigna, poi, la madre cattiva viene distinta da quella buona; una scissione che consente al bambino di andare contro la madre cattiva senza che si sviluppi in lui un senso di colpa.

I protagonisti animali, caratterizzati da tratti antropomorfizzati, rappresentano, invece, i moventi più primitivi del comportamento umano.

La fiaba *Fratello e sorella*, dove uno spirito malvagio trasforma il fratello in un cerbiatto lasciando umana la sorella, dimostra che le pulsioni animalesche (il cerbiatto) e asociali (lo spirito malvagio) dell'uomo, possono essere elaborate e trasformate solo attraverso l'utilizzo delle risorse razionali e della capacità di amare, rappresentate dalla sorella e dalla regina del paese. Nella fiaba *I tre porcellini* è il lupo a rappresentare le forze animalesche e inconsce che possono essere sconfitte con il duro lavoro e una programmazione intelligente, rappresentati dalla costruzione delle case che i tre porcellini costruiscono (di paglia, di legno, di mattoni) e che simboleggiano da un lato il progresso tecnologico e dall'altro lo sviluppo psicologico (dal porcellino più piccolo che costruisce la sua casa velocemente per aver più tempo per giocare al porcello più grande che agisce in conformità col principio di realtà ed è capace di programmare).

Infine, nella sua analisi del racconto fiabesco, Bettelheim prende in considerazione anche i racconti della tradizione orientale come *Sinbad il marinaio*, in cui viene delineato l'aspetto avventuroso dell'adolescente maschio, comune a ogni tradizione. Anche in questo caso il giovane deve affrontare dure prove prima di raggiungere la maturità piena e formare una famiglia.

Il libro è stato pubblicato per la prima volta a New York da Alfred A. Knopf nel 1976 con il titolo *The Uses of Enchantment: the Meaning and Importance of Fairy Tales*.



Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodeglinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodeglinnocenti.it

